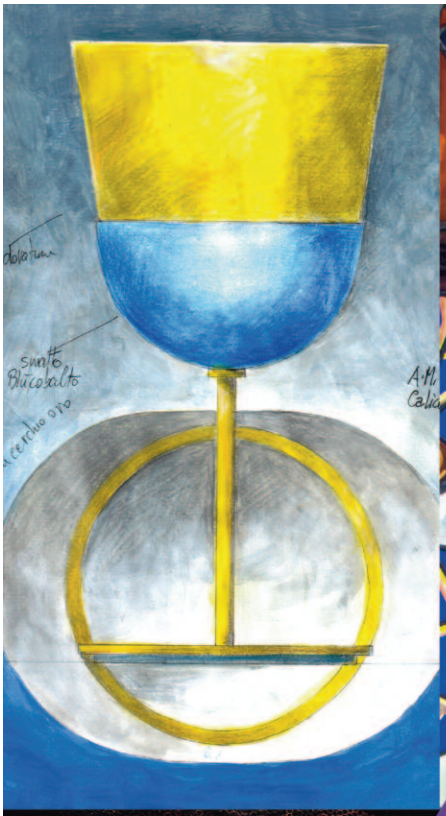
KOINÈ 30° MAGAZINE

Arte Sacra, Oggetti Liturgici, Edilizia di Culto, Turismo Religioso e Ospitalità

Sacred Art, Liturgical Objects, Church Buildings, Religious Tourism and Hospitality

Edizione FEBBRAIO 2019 nr. 11



KOINÈ 30°

XVIII SALONE INTERNAZIONALE

Arredi, Oggetti liturgici, Edilizia di Culto, Accoglienza Professionale, Turismo Spirituale Accessibile

FIERA DI VICENZA

16 - 18 Febbraio 2019

ITALIAN EXHIBITION GROUP
Providing the future

9 788885 558090

SIA PARTE DI QUESTA MISSIONE, ESSERE UN VENDITORE AGAPE!

Un'icona della ***MODA CATTOLICA*** in Brasile, sviluppiamo indumenti che ispirano devozione.

BE PART OF THIS MISSION SELLING ÁGAPE!

A reference in ***CATHOLIC FASHION*** in Brazil, we develop clothing that inspire devotion.

Informazioni sui contatti:
Contact information:

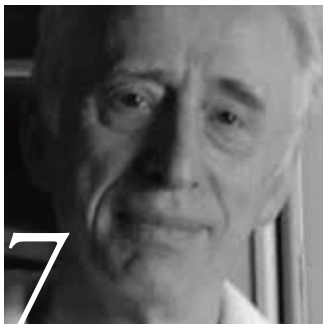
Telefono / Phone:
+55 62 4013-6399

Business team:
wholesale@agapemoda.com.br

Catalogo online / Online Catalog:
www.agapemoda.com.br
Instagram: @agape.wholesale
Facebook: @agape.wholesale

Spediamo in tutto il mondo
We ship worldwide

ágape



La Rivista d'Arte Sacra

KOINÈ 30 MAGAZINE

Arte Sacra, Oggetti Liturgici,
Edilizia di Culto, Turismo
Religioso e Ospitalità

EDITORE
Italian Exhibition Group S.p.A.
Presidente
Lorenzo Cagnoni
Amministratore Delegato
Ugo Ravanelli

DIRETTORE RESPONSABILE
Elisabetta Vitali

Koinè Magazine è un prodotto
Editoriale divisione Lifestile
& Innovation
Direttore
Paolo Audino

DIREZIONE SCIENTIFICA
E COORDINAMENTO
DI REDAZIONE
Angelomaria Alessio
direzione@koinemagazine.it

GRAFICA
Gianfranco Milani
gianfranco.milani@alice.it

CONTATTI COMMERCIALI
redazione@koinemagazine.it

Registraz. Trib. Rimini
n. 269 del 08/02/2018
Pubblicità non
eccedente il 45%

STAMPA
TIPOGRAFIA CAMPISI SRL
Via dell'Industria 13
36057 Arcugnano (VI)

Overview

21 Le Mostre

37 Programma Sabato 16 febbraio

41 Programma Domenica 17 febbraio

47 Programma Lunedì 18 febbraio

Focus On

7 1989 – 2019. 30 ANNI DI KOINÈ
e di "KOINÈ RICERCA"

15 Il progetto pastorale attraverso
il patrimonio culturale

25 Iconografia della Sacra Famiglia

53 La dismissione e il riuso ecclesiale di Chiese
Linee guida

Simona Proto Mosaici - Via Matteo Liberatore 14 - 84125 Salerno (SA) - Italia
tel. (+39) 3282443064
Facebook Page: Simona Proto Art - simonaproto@virgilio.it

Editoriale

Gentile lettore,

a nome di Italian Exhibition Group sono lieto di darle il benvenuto all'edizione del trentennale di Koinè.
Si tratta di un'edizione particolarmente significativa, in quanto coincide con tre importanti ricorrenze: sono passati infatti 60 anni dall'indizione del Concilio Vaticano II (25 gennaio 1959), destinato ad influenzare in maniera decisa anche l'intero comparto delle Arti Sacre, dei prodotti per la liturgia e dell'edilizia di culto; sono trascorsi 30 anni dalla prima edizione di Koinè (16 giugno 1989), la grande Rassegna Internazionale di Arte Sacra che ha orientato e continua ad orientare il settore delle Arti Sacre; infine è trascorso un anno da quando la rivista che sta sfogliando è apparsa sul mercato ad integrazione di un più ampio progetto, quello appunto di Koinè. Una prima candelina che Koinè Magazine vuole festeggiare insieme a voi proponendo un'ampia rassegna dei temi più coinvolgenti tanto della imminente manifestazione vicentina, quanto in generale del nostro settore.
30 anni di grande bellezza per la liturgia e la fede. È il sentimento che riecheggia ripercorrendo il cammino percorso in questi trent'anni: ce ne parla Mons. Giancarlo Santi, presidente del Comitato Scientifico di Koinè Ricerca fin dalla prima edizione. Trent'anni di studi, ricerche, proposte e indicazioni al mercato, che proiettano Koinè nel prossimo futuro, in un contesto certamente mutato rispetto agli anni '90, ma sempre stimolante e vitale per la liturgia e i beni culturali.
Il lavoro del Comitato Scientifico è, in tal senso, la miglior garanzia per far sì che la fiera sia sempre lo specchio di un mercato reale e di un settore in rapida e profonda trasformazione. Il settore devozionale rimane importante ma le sue dinamiche distributive e produttive stanno cambiando e lasciano spazi di manovra che non sempre coincidono con quelli che fino a ieri apparivano tradizionali e consolidati. Siccome le fiere devono essere specchio del mercato, IEG non solo non si sottrae all'interpretazione di queste nuove dinamiche ma propone anche impostazioni diverse e aperte verso nuovi orizzonti.
Don Valerio Pennasso, Direttore dell'ufficio nazionale per i ben culturali e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana, nella sua riflessione sui beni culturali ecclesiastici a pag. 15 ricorda che "il progetto pastorale cerca di ricostruire un patto virtuoso tra la popolazione e il paesaggio, tra l'abitare e il territorio, tra lo sviluppo sostenibile e i beni culturali".
Entrando nel vivo della rassegna Koinè, Mons. Fabrizio Capanni del Pontificio Consiglio della Cultura, a pag. 25, ci introduce alla mostra "Immagini Sacre d'Autore. La Sacra Famiglia", allestita nella Hall 2.
Infine, nel contesto degli Stati Generali dell'Edilizia di Culto, ci è parso interessante presentare in anteprima le recentissime Linee Guida del Pontificio Consiglio della Cultura sulla "Dismissione e il riuso ecclesiale di Chiese", un tema attualissimo e per diversi aspetti "spinoso".

Che dirLe ancora?

Buona immersione in Koinè, con le migliori produzioni e grandi artigianalità del settore, 11 imperdibili mostre, oltre 50 convegni e workshop e l'esperienza multimediale Immersiva del preziosissimo Codice 65, il libro del Maestro, direttamente dalla Cattedrale di Piacenza.

Paolo Audino
Group Brand Director Lifestyle & Innovation Division

IKON RUS'

Via Trieste, 59 - 25018 Montichiari (BS) Italia Tel. 030 96 43 38 Cell. 366 30 22 636
anticheiconerusse.it - ikonrusacademia@gmail.com

1989 - 2019
30 anni di Koinè e di "Koinè Ricerca"

Mons.
Giancarlo Santi,
Presidente del Comitato
Scientifico
di "Koinè Ricerca"

Koinè ha mosso i primi passi nel 1989, un anno che, valutato retrospettivamente, rivela tratti di notevole rilievo, non solo per l'Italia, tanto che lo possiamo considerare un anno di svolta e di ripresa sia in ambito civile sia in ambito ecclesiale. In ambito civile occorre ricordare un evento di rilevanza mondiale: nel 1989 cadeva il muro di Berlino e con quell'evento iniziava la fine di un sistema politico e di una ideologia che dal 1917 aveva caratterizzato e diviso l'ordine mondiale. L'Europa dell'est e l'Europa dell'ovest ritornavano a essere espressioni politiche, geografiche e culturali, non più ideologiche. Se guardiamo all'Italia, nel 1989 due stagioni burrascose erano passate, ma non dimenticate. Era passato il '68. Anche gli anni di piombo stavano finendo. In ambito ecclesiale il 1989 si può considerare un anno di snodo collocato in un lungo percorso caratterizzato dalla recezione del Concilio Vaticano II. Erano passati 30 anni da quando papa Giovanni XXIII aveva annunciato il Concilio Vaticano II. Erano passati 24 anni, praticamente un quarto di secolo, da quando il Concilio Vaticano II era giunto a conclusione. Da altrettanti anni era iniziato il così detto post Concilio, un tempo che si prospettava di non breve durata e di non facile gestione che stava

portando un cambio di stile nella vita della Chiesa a tutti i livelli, a partire dalla liturgia. Anche in materia di rapporti Stato Chiesa molte cose stavano cambiando. Il 18 febbraio 1984 lo Stato e la Chiesa avevano firmato gli Accordi per la revisione del Concordato lateranense che prevedeva notevoli innovazioni in materia di beni culturali e di finanziamento delle nuove chiese. In conseguenza di quegli Accordi, nel 1989 scompariva la Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia, l'organismo vaticano che dal 1924 aveva vegliato sui beni culturali e sulla costruzione di nuove chiese in Italia e curato i rapporti tra diocesi e Governo italiano. A partire dal 1990 sarebbero stati la Conferenza Episcopale Italiana, e i vescovi in prima persona, a prendersi carico sia dei beni culturali sia delle nuove chiese.

Nel 1989, dunque, in Italia la società e la Chiesa erano reduci da eventi che segnalavano movimenti profondi e davano spazio a grandi cambiamenti che, a piccoli passi, venivano affermandosi, non senza resistenze, in modo discontinuo e sulla base di infinite variazioni e sfumature. Si trattava di cambiamenti già in atto, rilevanti, ma ancora solo allo stadio iniziale, dove molte cose erano da capire e da interpretare e c'era molto spazio di intervento. Limitiamoci al contesto ecclesiale e, in esso al capitolo della liturgia. Nei primi 24 anni del post Concilio i cambiamenti erano stati numerosi.

A tutti i livelli la liturgia cambiava: venivano pubblicati i nuovi libri liturgici, nelle parrocchie le celebrazioni cambiavano volto, grande era la responsabilitò dei vescovi, dei presbiteri, degli uffici di Curia. Nello stesso tempo il panorama fisico delle chiese cambiava sotto gli occhi di tutti in modo rapido anche in ambiti non specificamente regolamentati, come ad esempio tutto ciò che riguardava l'arredo, l'architettura, gli oggetti, i paramenti. Questo cambiamento avveniva in modo quasi del tutto spontaneo e in condizioni di grande fragilità istituzionale. Era in atto un processo di rinnovamento, tanto ampio quanto poco governato e controllato. L'ambiente celebrativo sembrava un terreno che da molto tempo attendeva cambiamenti, bisognoso di rinnovamento, affidato al buon senso di tutti, nel quale, in fondo, tutti potevano mettere mano. Tutto questo avveniva su basi

poco definite. Si procedeva "a vista". La revisione delle chiese nei loro aspetti minuti avveniva in assenza di linee guida e di governo. In materia la formazione dei sacerdoti era assai modesta e quella dei laici ancora più modesta. La disciplina, le norme canoniche civili, rimanevano sullo sfondo. Inoltre occorre ricordare che nel 1989 in Italia non esistevano ancora le linee guida per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici (la nota pastorale venne pubblicata nel 1992), né quelle per la costruzione delle nuove chiese (che sarebbero state emanate nel 1993), né quelle per l'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica (che sarebbero state emanate nel 1996).

Gli inventari dei beni culturali mobili, benchè previsti dal codice di diritto canonico del 1917 e da quello del 1983, erano quasi inesistenti (sembra che solo la diocesi di Bergamo ne se ne fosse dotata). Le Commissioni diocesane per l'arte sacra, là dove erano state istituite, svolgevano con difficoltà il loro compito delicato e non erano certo in grado di controllare ciò che avveniva nelle singole chiese. Da parte loro le Soprintendenze svolgevano il loro compito nella tutela dei monumenti e del patrimonio dei beni mobili ma senza essere del tutto consapevoli delle notevoli trasformazioni in atto nelle parrocchie italiane, né sembravano in grado di tenerlo sotto controllo. In questo clima a dir poco effervescente, nel quale le ombre prevalevano sulle luci, le esigenze di orientamento, di governo, di vigilanza, di formazione, di ricerca erano davvero grandi. Per di più l'attenzione delle diocesi era rivolta ad emergenze di altra natura. Ad esempio ogni anno nelle diocesi italiane, secondo le stime, dagli anni del dopoguerra erano aperti un centinaio di cantieri per la costruzione di nuovi complessi parrocchiali.
In quel contesto, a Vicenza, alla Fiera di Vicenza, nel 1989 ha visto la luce Koinè, una manifestazione fieristica specializzata nell'arredo liturgico, oggettistica, paramentaria e architettura per il culto, unica in Italia e, a quanto pare, la più qualificata se non l'unica nel suo genere al mondo.

La creazione di Koinè si deve soprattutto a due persone: all'allora vescovo di Vicenza monsignor Pietro Nonis, uomo di studio, proveniva dall'Università di Padova, assai attento e dotato di senso pratico e all'allora presidente della Fiera di Vicenza. Riflettendo insieme entrambi si resero conto che, tenuto conto del contesto italiano, nel contesto fieristico italiano c'era un vuoto da colmare e una potenzialità ancora inespressa, ed era precisamente quello che riguardava l'oreficeria religiosa e altri settori affini tutti legati alla liturgia che per altro erano comparti produttivi di riconosciuto valore, di lunga tradizione e di notevole consistenza nel nostro Paese. Un comparto produttivo che nella sua globalità e complessità, tuttavia, era

ancora scarsamente visibile dal momento che i luoghi di produzione erano capillarmente diffusi sul territorio nazionale, non organizzati e così pure i relativi punti vendita. Un fiera specializzata, quindi, poteva essere lo strumento adatto per mettere in evidenza questi comparti produttivi, portare a visibilità globale la loro produzione, attivare legami tra loro, facilitare l'incontro tra produzione e distri-

buzione tra offerta e domanda in un momento storico nel quale le riforma liturgica in corso a tutti i livelli richiedeva un profondo rinnovamento anche in questo settore. Per tutti questi motivi la Fiera di Vicenza poteva diventare la sede ideale per questa nuova iniziativa.

Insieme e in linea con Koinè è stata concepita anche "Koinè ricerca". I padri fondatori, se così li possiamo chiamare, si resero conto che l'intero comparto, per potersi sviluppare e rinnovare, oltre a una iniziativa di tipo fieristico aveva urgente bisogno di stimoli di natura culturale; in particolare, per il suo stesso carattere, per rinnovarsi occorreva attigere agli impulsi provenienti dal Concilio Vaticano II, sia quelli riguardanti la liturgia, sia quelli riguardanti complessivamente la cultura e le arti. Per questo non si poteva certo attendere che si muovesse il mondo accademico, che ha i suoi tempi e i suoi specifici interessi, e che, almeno in Italia, negli anni non risulta sia ancora riuscito a mettere a fuoco questo settore di ricerca. Non si poteva neppure attendere che il tempo, da solo, il tempo che conosce i suoi processi evolutivi e le sue mode, facesse la sua parte. Né che il semplice gioco della domanda e dell'offerta risolvesse il problema. Occorreva uno strumento agile di ricerca in grado di

informare, stimolare e proporre in modo incisivo, stringere alleanze possibili, con le diocesi, con la CEI, con la Santa Sede. In concreto, era necessario uno strumento di ricerca non accademico di altro profilo scientifico in grado di parlare ai produttori e ai fruitori, capace di mettere in contatto e di far dialogare il mondo della formazione professionale e quello accademico da una parte, il mondo professionale dei creativi (designer, architetti, creativi di moda, artisti), le imprese impegnate nella produzione utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, incontri, convegni, concorsi, mostre. "Koinè ricerca" è nato nel 1989 esattamente con questo profilo e con questi obiettivi per integrare la dimensione commerciale con quella culturale. Il comitato scientifico ha visto la presenza di liturgisti, architetti, storici dell'arte, un rappresentante della diocesi di Vicenza, il direttore dell'Ufficio beni culturali della CEI e ha tenuto contatti continui con la Santa Sede. Occorre ricordare che Koinè ha preso forma gradualmente. Ha inizato a cadenza annuale e rapidamente è passata alla cadenza biennale. Ha messo in discussione anche la sede; inizialmente Vicenza sembrava una città decentrata rispetto al territorio nazionale. In occasione del Grande Giubileo del 2000 si tentò di spostare la sede a Roma, ma senza particolari esiti e la sede di Vicenza, la sede originaria, venne confermata. Man mano il carattere ecumenico e internazionale della fiera si sviluppò. Anche Koinè ricerca e il suo comitato scientifico ha conosciuto notevoli traformazioni.
Nell'arco di trent'anni "Koinè ricerca" ha messo a fuoco una vasta gamma di argomenti: ha trattato di paramenti, vasi sacri, arredi, immagini di devo-

zione, valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici, progetti di nuove chiese, adeguamento delle chiese, vetrate. illuminazione, acustica, climatizzazione, manutenzione delle chiese moderne, arte floreale. In pratica sono stati toccati quasi tutti i temi sensibili che hanno trovato espressione nella Fiera e che sono regolarmente presenti nella pratica professionale e pastorale. Temi come l'arte sacra e il turismo religioso sono stati solo sfiorati perché si è ritenuto che fossero non del tutto omogenei rispetto al carattere della Fiera, e comunque si presentavano come temi molto impegnativi e tali da richiedere iniziative e spazi specifici.
Koinè e "Koinè ricerca" hanno collaborato in modo stretto e continuo, ciascuno con le sue accentuazioni, con il mondo della produzione convenuto nella fiera e con i suoi creativi di riferimento, la diocesi di Vicenza, la CEI.

"Koinè ricerca" ha guardato soprattutto in primo luogo al mondo dei produttori, ai professionisti del settore (ingegneri, architetti, designer, artigiani, artisti, tecnici) ma anche ai destinatari finali (con l'obiettivo di mettere sotto gli occhi di tutti una gamma più vasta di prodotti, di livelli diversi, frutto di ricerca avanzata).
Quanto ai risultati si può dire che in trent'anni di lavoro Koinè si è rivelata un'inizitiva indovinata, solida, durevole. Ha saputo aprire nuove strade. Ha dato visibilità a un mondo produttivo originale e articolato presente da secoli sull'intero territorio nazionale, che in precedenza era poco noto al grande pubblico e a sé stesso. Un mondo produttivo in cui le forme artigianli stanno evolvendo e si aricchiscono grazie alle nuve tecnologie. Ha iniziato a costruire relazioni tra mondi che non si frequentavano e si conoscevano solo da lontano. Ha messo in circolazione proposte e idee. Soprattutto ha messo in luce i legami profondi e vitali che uniscono liturgia, prodotti e mondi produttivi.

In qualche settore i risultati sono stati inattesi e sorprendenti. Cito ad esempio il legame tra mondo della moda e il mondo delle vesti liturgiche. Ha molto sorpreso l'interesse che il mondo della moda rivolge al mondo delle vesti liturgiche; a questo riguardo molta strada è ancora da compiere. Un secondo esempio molto positivo sono i

contatti con il mondo del design; molto fruttuoso nelle esperienze fatte, meriterebbe di essere coltivato stabilmente.
Molto rimane da fare, con realismo e con passione. Continuare ad esplorare, non lasciarsi andare alla moda del momento, alle tendenze prevalenti. Promuovere. Scoprire. Documentare Informare. Favorire l'aggregazione tra i produttori ancora troppo isolati. Creare relazioni tra mondi apparentemente lontani, approfondendo i contatti avviati nei primi trent'anni.

C'è un tema di fondamentale importanza che è stato al centro dell'attenzione nelle ultime edizioni ma richiede di essere coltivato ancora a lungo, quello della manutenzione delle chiese e dell'intero patrimonio edilizio ecclesiastico. Ma anche altri temi, come l'adeguamento liturgico delle chiese secondo la riforma liturgica sono ben lontani dall'essere esauriti. E così pure argomenti come l'illuminazione delle chiese e le problematiche relative agli aspetti climatici. Abbiamo forse curato meno il tema della valorizzazione e della gestione del patrimonio architettonico e culturale mentre era il caso di metterlo meglio a fuoco. In una stagione in cui si può ritenere ultimata la grande imprea di costruire le chiese parrocchiali, quelli appena elencati sembrano essere gli elementi della grande impresa che attende le diocesi e le parrochie italiane.

Su due obiettivi, infine, occorre ancora lavorare molto. Quello della comunicazione e quello della consulenza professionale. A questo scopo Koinè, accanto al momento fieristico, dovrebbe dare vita a un "centro servizi" permanente che faccia circolare informazioni e svolga un'attività di consulenza mirata. Questa idea è stata messa a fuoco fin dai primi anni ma per motivi pratici non ha ancora avuto lo sviluppo che avrebbe meritato.

Un terzo obiettivo è quello della ricerca scitifica che andrebbe promossa nelle sedi proprie.
Per completezza ricordo un altro progetto su cui negli anni siamo ritornati e che non è ancora decollato. Un riconoscimento a tre livelli: per prodotti di particolare qualità nei diversi settori, per progettisti e per imprese.

Pellegrinaggi Rusconi
PAD. 4
STAND 634
2019
• Medjugorje
• Lourdes
• Terra Santa
• Fatima e Santiago
• Polonia
• Altri Pellegrinaggi
• Tour Culturali
PRENOTA PRIMA
SPENDI MENO
rusconiviaggi.com

Il progetto pastorale attraverso il patrimonio culturale

Don Valerio Pennasso
Direttore Ufficio Nazionale per i beni culturali e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italianai

Le parrocchie e le diocesi, le comunità religiose sono impegnate a garantire lo svolgimento delle attività pastorali e caritative, sono diffuse sul territorio e lo presidiano garantendo una presenza capillare sia nelle grandi città che nelle più piccole realtà abitate. Esse rappresentano la memoria storica di come il Vangelo abbia intessuto la cultura, l'arte e le comunità, anche attraverso il patrimonio architettonico, storico e artistico.

La ricchezza del patrimonio religioso, devozionale e liturgico delle nostre comunità parrocchiali, diocesane, delle comunità di vita consacrata, presente in luoghi pubblici o privati, così come nelle nostre stesse case, emerge e si impone come quello più significativo e che pervade la nostra vita quotidiana. I cambiamenti sociali e storici, culturali, ecclesiastici ed economici, ancorché abbiamo contribuito ad una sempre maggiore consapevolezza del valore storico

artistico del patrimonio, hanno portato a considerarlo sempre più un "peso" piuttosto che una opportunità, una "zavorra" piuttosto che un "bene", un inciampo piuttosto che un valido e capace strumento pastorale.

Patrimonio culturale ecclesiastico

Una prima espressione della responsabile attenzione al patrimonio sta nella sua conoscenza: conoscere e mappare le chiese, i luoghi di preghiera e di vita comunitaria, conoscere e collocare nei siti in cui sono conservati gli oggetti e le opere d'arte, di devozione, create per la liturgia, catalogare la documentazione conservata negli archivi per collegarli ai luoghi, alle cose, alle persone e alle comunità, mettere a disposizione i fondi bibliografici per restituire una storia unitaria fatta di persone singole e comunità che hanno agito nella storia lasciandone segni evidenti e significanti.

Valorizzazione

Questo patrimonio culturale plasma la nostra identità e la nostra vita quotidiana. Spesso senza che ce ne rendiamo conto. Viviamo immersi in un contesto paesaggistico, storico e artistico di grande valore che ci ha formati e ancora oggi ci orienta e riempie gli occhi e il cuore, lo stile di vita e la sensibilità delle relazioni. Ci circonda nelle città e nei borghi d'Europa, quando siamo immersi nei paesaggi naturali o ci troviamo nei siti archeologici. Non si tratta soltanto di letteratura, arte e oggetti, ma anche dell'artigianato appreso dai nostri progenitori, delle storie che raccontiamo ai nostri figli, del cibo che gustiamo in compagnia e dei film che guardiamo per riconoscere noi stessi.

Papa Francesco nella *Laudato Sì* evidenzia come il valore delle cose (patrimonio storico, artistico e culturale, paesaggistico e delle tradizioni) costituisce l'identità di un popolo nel suo valore oggi.
Esso rappresenta una occasione unica per "*inte-*

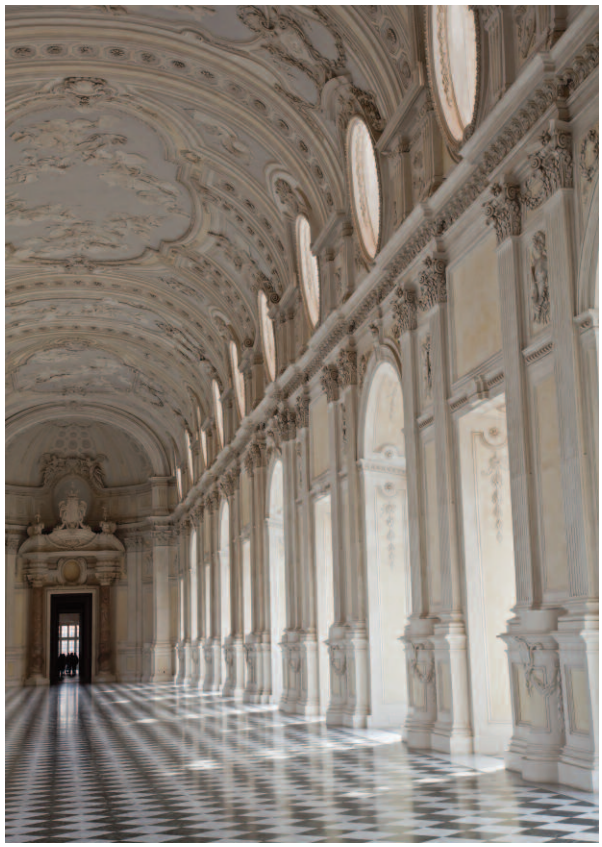
grare la storia, la cultura e l'architettura di un determinato luogo, salvaguardandone l'identità originale a favore della costruzione di una città abitabile, una civiltà, che abbia come fine la realizzazione del bene comune. (Laudato *Sì* n. 143)
Il valore delle cose non sta solo negli aspetti economici, materici, organizzativi e gestionali, ma nel significato identitario che queste possiedono in quanto rilevanti per l'uomo di oggi. Hanno necessità di essere conosciuti e riconosciuti come tali, perché le persone e le comunità possano creare un luogo di accoglienza, di dialogo e di confronto tra le culture, le religioni e i popoli.
Pertanto potremmo dire che la migliore valorizzazione si attua quando i beni vengono utilizzati per il motivo per il quale sono stati voluti e realizzati, nella prospettiva del bene comune e per quanto riguarda la comunità cristiana, la santificazione delle persone.

Progetto pastorale culturale a partire dal patrimonio

Il progetto pastorale cerca di ricostruire un patto virtuoso tra la popolazione e il paesaggio, tra l'abitare e il territorio, tra lo sviluppo sostenibile e i beni culturali.
Il patto culturale di una società locale con i suoi beni, con il suo patrimonio, con il paesaggio, che rappresenta l'unica vera garanzia di tutela e il dispiegarsi di un abitare capace di trasformarsi nel tempo secondo traiettorie sostenibili.
E' così chiaro che il patrimonio non è un oggetto,

ma un processo culturale, necessariamente collettivo, che coinvolge interi strati della popolazione e che accende i riflettori su determinate categorie di beni considerate eredità da tutelare, conservare, valorizzare.
Il progetto integrato non si fa quindi attraverso i beni ma attraverso le persone e le comunità, perché abbiano un senso i principi sinora elencati. Per una vera progettualità che integri il patrimonio, sono necessarie le qualità di base per la vita ecclesiale: conoscenza, ascolto, dialogo, relazione, accoglienza.

Cfr. alcuni portali promossi dalla CEI per la conoscenza e la valorizzazione:
www.beweb.chiesacattolica.it
www.viedellabellezza.it



SANGUINETI
ADDOBBI

Tel./Fax: 0185 319704
Mobile 3474291869
info@sanguinetiaddobbi.com
www.sanguinetiaddobbi.com

KOINÉ EXPERIENCE

LE MOSTRE DI KOINÉ 2019

Immergiti in **30 anni di GRANDE BELLEZZA** per la FEDE E LA DEVOZIONE e per LA CHIESA E LA LITURGIA! **Un nuovo concetto esperienziale immersivo ti guiderà attraverso 11 mostre** che renderanno unica la tua visita a Koinè, nell'Edizione del Trentennale.
Gli Artisti, gli Artigiani, le Accademie, le Scuole di Arte Sacra e le Aziende presenti metteranno a tua disposizione i loro più pregevoli manufatti.

I. VIA DEL MADE IN ITALY

Il Colonnato della Hall I, accoglie prestigiose opere Made in Italy suddivise in 4 grandi temi: Vasi Sacri e oggetti per uso liturgico, Oggetti per la devozione e la fede dei fedeli, Icone ed immagini, Paramenti Sacri.

II. AGORÀ DEL GIOIELLO DEVOZIONALE

Nel cuore dell'Area dedicata alle eccellenze produttive dell'oreficeria devozionale sorge l'Agorà del Gioiello Devozionale, un'imperdibile mostra dove ammirare le più prestigiose realizzazioni.

III. ALBE PER IL FUTURO

La mostra "Albe per il Futuro", frutto dello studio e dello sviluppo della ricerca di importanti Aziende del settore tessile vuole offrire suggestioni e nuove linee per l'Alba, abito liturgico che oggi ha ampiamente sostituito camice e amitto.

IV. DESIGN PER L'ARTE FLOREALE E LA LUCE DELLE FIAMME

La mostra "Design per l'Arte Floreale e la luce delle Fiamme", raccoglie e presenta nuove linee, prototipi ed oggetti di possibile utilizzo per il decoro floreale liturgico, la luce delle fiamme e la cura dei luoghi sacri.

V. IMMAGINI SACRE D'AUTORE. LA SACRA FAMIGLIA

MOSTRA DI KOINÉ RICERCA

Continua lo Studio e l'approfondimento del Comitato Scientifico di Koinè Ricerca: tema della nuova edizione: LA SACRA FAMIGLIA, sia intesa come "ricordo" per le benedizioni delle famiglie e quindi "santini", che come vero e proprio oggetto per la devozione (quadretti, ceramiche, sculture da appendere).

VI. NUOVI FILATI PER LA LITURGIA: LA CASULA

Nel cuore nevralgico di Koinè 2019, lungo la passerella della Hall 2, prende vita la Mostra "Nuovi Filati per la Liturgia. La Casula": i 10 principali produttori mondiali del settore esporranno il loro migliore e più innovativo capo, frutto delle loro ultime ricerche.

VII. TRA GLORIA E POTENZA. CORONE

Un'interessante esposizione di bozzetti studio da parte degli studenti delle Scuole di arte sul tema delle Corone per le Immagini Sacre, tra Gloria e Potenza. Saranno inoltre esposti alcuni capolavori mondiali.

VIII. 100 ANNI DI AMICO DEL CLERO

A disposizione del pubblico le più interessanti annate della prestigiosa Rivista, che a Koinè spegne le sue prime 100 candeline

IX. DOMOTIC CHURCH

Sulla scia delle suggestioni del padiglione della Santa Sede alla Biennale di Venezia, nella Hall 4 per gli Stati Generali dell'Edilizia di Culto è allestita la struttura architettonica di una Chiesa, al cui interno è possibile scoprire le innovazioni del settore.

X. KOINÈ ARTISTIC HANDICRAFT AREA

Il Colonnato della Hall 4 accoglie le migliori realizzazioni mondiali in tema di Vetrate Artistiche Contemporanee, Mosaici, Grandi tele ed Opere Scultoree. I grandi artisti mondiali presentano le loro eccellenze.

XI. PAESAGGI DELL'ANIMA

Scenari e paesaggi mozzafiato, eletti nel sondaggio nazionale dell'Osservatorio Arti Sacre

KILWING

The Cullture of Holy Fragrance

The Incense Company

Importer Producer Distributor
of High Quality Incense
and Church Supplies

Meet us
Hall 2 Stand 530

KILWING Weihrauch-Manufaktur
Maria-Ward-Str. 6 D-84503 Altötting Tel. +49 (0)8671-+957106-0 Fax -1 www.weihrauch-manufaktur.de info@kilwing.eu

Mons. Fabrizio Capanni,
Pontificio Consiglio della Cultura

Iconografia della Sacra Famiglia

L'immagine della *Sacra Famiglia* appartiene alla serie di immagini ispirate ai "Vangeli dell'Infanzia", cioè ai racconti che occupano i primi due capitoli del Vangelo secondo Matteo e secondo Luca. In particolare, essi sviluppano alcuni avvenimenti descritti in Mt 2, 13-23 (*Fuga in Egitto*, *Ritorno dall'Egitto* e *Dimora a Nazaret*) e in Lc 2, 39-52 (*Gesù perduto e ritrovato nel tempio* e *Vita nascosta a Nazaret*).

Ad essi si aggiungono gli sviluppi letterari suggeriti da alcuni Vangeli apocrifi (dello Pseudo Giacomo e di Tommaso) e dalle leggende sorte attorno alla vita della Sacra Famiglia in Egitto[1]. I vangeli – vale la pena ricordarlo – non sono biografie di Gesù nel senso moderno, ma il frutto della selezione e sintesi di racconti provenienti dalla predicazione degli apostoli, ad opera delle comunità cristiane del I secolo, "filtrati" attraverso l'esperienza della fede nel Signore Gesù. Se il primo nucleo dei vangeli è costituito dai racconti della passione e risurrezione di Cristo, ben presto vi entrarono a far parte anche quelli della predicazione e dei miracoli e, infine, dell'infanzia. In questi ultimi si volle evidenziare come la divinità di Gesù sia visibile fin

Salvatore Tafuro

nelle modalità del suo concepimento e della sua nascita. Essi sono poi serviti alla riflessione teologica sul mistero della Incarnazione del Figlio di Dio, uno dei misteri fondamentali della fede cristiana: «La Chiesa chiama "Incarnazione" il Mistero dell'ammirabile unione della natura divina e della natura umana nell'unica Persona divina del Verbo. Per realizzare la nostra salvezza, il Figlio di Dio si è fatto "carne" (Gv 1, 14) diventando veramente uomo. La fede nell'Incarnazione è segno distintivo della fede cristiana»[2]. Ora Gesù, divenendo uomo, ha assunto ogni aspetto dell'umanità – ad eccezione del peccato – comprese le gioie e i dolori: prova ne sia che nella descrizione della sua vita "nascosta" (cioè prima della manifestazione pubblica) si alternano momenti di serenità familiare a momenti drammatici, che sono già preludio della futura Passione.

Andreea Bardazzi

L'arte cristiana prendendo ispirazioni da queste pagine evangeliche ha inteso trasmetterne il messaggio teologico. È infatti necessario sapere che esiste una dottrina universale della Chiesa sulle immagini sacre, espressa dal Concilio Niceno II (787), il quale attribuisce all'arte la facoltà di rappresentare il Figlio di Dio incarnato nella sua persona o attraverso i misteri della sua vita. Come è noto, la riflessione sulle relazioni fra iconografia e misteri della fede è stato sviluppato maggiormente in Oriente, al punto che i teologi bizantini consideravano le icone dipinte parte integrante della liturgia e le paragonavano ai libri dei vangeli: «Ciò che da una parte è espresso dall'inchiostro e dalla carta, dall'altra, nell'icona, è espresso dai diversi colori e da altri materiali»[3]. Tuttavia, anche in occidente all'arte a destinazione liturgica o per la devozione privata è sempre stato richiesto di saper esprimere concetti teologici, catechetici o spirituali e di sapere suscitare la pietà.

La Sacra Famiglia – Gesù, sua madre Maria e Giuseppe, padre putativo (cioè presunto), sposo di Maria e padre adottivo di Gesù – è presente in molti tipi iconografici nel medioevo e addirittura nell'arte paleocristiana: *Natività e adorazione dei pastori*, *Adorazione dei Magi*, *Presentazione al Tempio*, *Fuga in Egitto*, misteri direttamente ispirati al Vangelo e corrispondenti a feste liturgiche celebrate dalla Chiesa, cui se ne aggiunsero altri apocrifi, come lo *Sposalizio della Vergine* e altre.

Miriam Dunque

L'iconografia della *Sacra Famiglia* è uno sviluppo medievale di quelle iconografie, scaturito dalla prolissità narrativa della letteratura spirituale francescana delle *Meditationes vitae Christi*[4] e improntata a una maggiore intimità nella descrizione della vita nascosta di Gesù che si ritrova in quegli scritti di ispirazione mistica del XIV secolo. Per comodità possiamo suddividere le immagini in due serie, in cui Gesù appare rispettivamente infante (da uno a tre anni) o fanciullo (di sette anni circa), cioè prima o dopo l'esilio in Egitto.

Appartiene alla prima serie un dipinto su tavola di Ambrogio Lorenzetti, *Sacra Famiglia* (prima metà del XIV secolo, [Verband Schwarzwasser, Svizzera]), probabilmente il primo a mostrare i tre personaggi seduti nell'interno di una casa piuttosto spoglia in intima conversazione. Questa tipologia di immagini ha avuto molta fortuna nel Rinascimento italiano, in cui i tre personaggi fondamentali sono raffigurati soli o accompagnati da angeli o da altri componenti della famiglia, come san Giovannino (tondo di Pinturicchio, 1480 ca. Siena, Galleria Nazionale o il più celebre tondo "Doni" di Michelangelo Buonarroti, 1503-1504. Firenze, Uffizi, commissionato come regalo di nozze[5]), oppure san Giovannino e santa Elisabetta[6] (come in diversi quadri di Raffaello Sanzio e della sua scuola, veri e propri prototipi di questo soggetto, fra cui la cosiddetta *Madonna*

del Divino Amore, circa 1518. Napoli, Galleria Nazionale di Capodimonte), alcuni di essi ambientati in interni, altri all'aria aperta, in un giardino.
Il tema è molto spesso declinato nella forma del *Riposo durante la fuga in Egitto*, una variante della scena medievale, molto diffusa a partire dal Rinascimento, periodo in cui i pittori accentuano gli elementi bucolici e paesaggistici (celebri quello di Michelangelo Merisi da Caravaggio, 1596-97. Roma, Galleria Doria Pamphilj: con l'angelo in primo piano che suona il violino mentre san Giuseppe regge lo spartito; e il tondo di Annibale Carracci, 1604 ca. San Pietroburgo, Ermitage: una incantevole scena agreste e uno dei primi dipinti moderni di paesaggio).

La fantasia dei pittori si è sbizzarrita nella rappresentazione della vita quotidiana nella casa di Nazareth – o anche nella casa in Egitto ove si rifugiarono – a partire dalla deliziosa tempera su legno di Jan Mostaert, *Sacra Famiglia a tavola*, in cui è possibile distinguere i cibi della colazione (1500, Wallraf-Richartz-Museum, Colonia, Germania, dipinta ad Haarlem, in Olanda), oppure i molti dipinti di Bartolomé Esteban Murillo dedicati a questo tema, fra cui la *Sacra Famiglia del "Pajarito"* dipinta nel 1650, in cui in bambino gioca con un cagnolino e un uccellino (il *pajarito*, appunto) tra braccia di Giuseppe, mentre alle sue spalle si intravvedono gli attrezzi del falegname e a fianco Maria che fila: questo tipo di immagini è diffusa nelle pitture e nelle stampe popolari del secolo XVII-XVIII e oltre, come immagini di devozione (preghiera personale) o per la benedizione della casa.

La seconda serie di scene, in cui Gesù è rappresentato come preadolescente, comprende il *Ritorno dall'Egitto*, raffigurato forse per prima volta nel 1360 circa nell'anta esterna destra del Klaren Altar nel Duomo di Colonia: i tre personaggi sono a piedi, Maria tiene per mano Gesù mentre Giuseppe conduce l'asino; ma il soggetto è reinterpretato più volte, fino al suggestivo piccolo dipinto del 1740 ca di Johann Conrad Seekatz (in collezione privata) intitolato *Sacra famiglia sulla strada per Gerusalemme*, in cui Giuseppe indica in lonta-

Rita Bertoldi (particolare)

nanza a Gesù una città sotto un cielo infiammato dai colori rossi del tramonto, certamente già allusione della Passione. L'intimità della vita domestica è un tema frequentissimo, come abbiamo visto sopra, ora con la variante di Gesù adolescente che aiuta san Giuseppe nel lavoro di falegname, derivante da una tradizione letteraria che risale a un apocrifo del II secolo, il *Vangelo di Tommaso* [13, 1-2][7]. Il tema è presente fin dal tardo medioevo (Adriaen van Wesel, *Sacra Famiglia nell'officina del falegname*, 1475-1480 circa. Utrecth, Museum Catharijneconvent, una scultura appartenente a un retablo di una chiesa olandese, ora scomparso: Gesù e Giuseppe stanno misurando un pezzo di legno, mentre Maria è intenta a leggere un libro, in primo piano v'è un cesto di attrezzi), fu prediletto anche dai pittori barocchi (Charles Le Brun, *Il Benedicite*, 1650ca, commissionata dalla Confraternita dei Carpentieri per la loro cappella nella chiesa parigina di Saint Paul, ora al Louvre: presenta la famiglia in preghiera per la cena dopo il lavoro, con gli attrezzi ai piedi della mensa, affinché siano anch'essi santificati), assumendo particolare importanza nell'800 e soprattutto nel '900 col sorgere della "questione operaia".

Contemporaneamente all'elaborazione di una dottrina sociale cattolica a partire dall'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII (1891), all'introduzione al 1° maggio – già festa laica dei lavoratori – la memoria di "San Giuseppe Lavoratore" (1955), anche l'iconografia mostrò il laboratorio di Giuseppe con Gesù che lo aiuta, adolescente o già adulto, con Maria intenta a qualche lavoro o alla preghiera.

A seguito di un concorso indetto nel 1954, fu costituita ad Assisi una raccolta di opere di artisti contemporanei dedicate al soggetto di "Gesù divino lavoratore", alcune delle quali sviluppano il soggetto tradizionale della "Sacra Famiglia"[8]: si segnalano le opere di Floriano Bodini (1954) e di Emilio Greco (1953) in cui Gesù, lavorando, incrocia dei legni, quasi fabbricandosi la croce sulla quale un giorno sarà inchiodato, mentre accanto a lui Maria e Giuseppe sono in assorta contemplazione del gesto misterioso del figlio.

Graziano Bertoldi (particolare)

Annalisa Tornabene

Un soggetto particolarmente caro ai pittori barocchi mostra Gesù adolescente che cammina fra i suoi genitori e dando loro affettuosamente la mano, mentre su di essi si libra la colomba dello Spirito Santo e in altro fra le nuvole si vede il volto del Padre: l'immagine prende il nome di *Trinità celeste e Trinità terrestre* e da forma visibile alla professione di fede cristiana, che proclama il Cristo Vero Uomo e Vero Dio; essa deriva dal passo del Vangelo di Luca (2,41-52) in cui si parla del ritorno della Sacra Famiglia dal Tempio, in cui Gesù, senza rinnegare il suo legame con Giuseppe, per la prima volta Gesù manifesta la consapevolezza di essere Figlio di Dio (fra le tante ricordiamo quella di Bartolomé Esteban Murillo, 1682, Londra, National Gallery).

L'iconografia della Sacra Famiglia comporta anche un breve accenno al modo di rappresentare la figura di san Giuseppe, al quale il Medioevo aveva riservato un posto modesto, ma che comincia a ricevere una certa attenzione dalla fine del Medioevo, grazie a un poemetto del teologo francese Jean Gerson (1363-1429) e, soprattutto all'inizio dell'età moderna, con l'opera del domenicano Isodoro Isolanus, *Somma dei doni di san Giuseppe* (Pavia 1522), in cui egli appare l'esempio di tutte le perfezioni e di tutte le virtù. Inizialmente Giuseppe era indicato come modello dei religiosi (particolarmente i carmelitani avevano sempre nelle loro chiese una cappella a lui dedicata), ma successivamente fu invocato come patrono della Chiesa (così come era stato il custode della Vergine e di Gesù) e infine modello di virtù di ogni cristiano. La sua festa il 19 marzo fu estesa a tutta la Chiesa nel 1621. Una piccola disputa fu ingaggiata tra XVI e XVII secolo a proposito del suo aspetto: mentre per alcuni teologi (Pietro Canisio, 1521-1597 e altri) Giuseppe doveva essere rappresentato anziano, per altri (Jan van der Meulen [Johannes Molanus], 1533-1585 e altri) «era un uomo giovane, forte e vigoroso, che doveva proteggere la Vergine»[9]. Da quel momento i pittori si divisero fra chi preferiva la prima versione, conforme alla tradizione – rigorosamente conservata anche presso le Chiese orientali – secondo la quale Giuseppe, vedovo e già padre di Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda, «i fratelli di Gesù» e di varie sorelle (cfr Mt 12 46 e paralleli; Gv 2, 12), accettò dal Sommo Sacerdote una sposa molto più giovane di lui e già votata a Dio, per proteggerla; oppure la seconda versione, più innovativa e conforme ai criteri di verosimiglianza storica propugnata dal Decreto sulle immagini sacre del Concilio di Trento. In entrambi i casi, l'iconografia sottolinea la virtù di Giuseppe che rispetta l'integrità di Maria, la quale per la dottrina cattolica fu vergine prima, durante e dopo il parto[10].

Anche ai nostri giorni sono diffuse immagini della *Sacra Famiglia*, che tendono a mostrare non tanto il mistero di Cristo vero Dio e vero uomo, ma la condivisione da parte di Gesù degli affetti terreni

della vita familiare, come anche le fatiche del lavoro e le incertezze e le insidie della vita del perseguitato e del migrante. Questi ultimi temi sono tornati straordinariamente di attualità negli ultimi anni e forse per questo una delle immagini devozionali più care a papa Francesco, collocate nella sua stanza n. 201 all'interno della *Domus Sanctae Martae* in Vaticano, è un piccolo gruppo scultoreo ligneo di una *Sacra Famiglia "dormiente"*, con la Madonna e il Bambino in grembo assopiti contro un masso e san Giuseppe profondamente addormentato per terra: si tratta dell'opera di un artigiano sudamericano che riprende una tipica iconografia di quelle terre, reinterpretante il tradizione "Riposo durante la fuga in Egitto"[11].

Sofia Novelli

Tuttavia il significato più moderno che va attribuito all'immagine della *Sacra Famiglia* va di pari passo con la riscoperta della spiritualità familiare ad opera di associazioni laicali sorte a partire dalla metà dell'800, in paesi, come la Francia o il Canada, in

cui l'integrità della famiglia tradizionale cominciava ad essere minacciata dalla secolarizzazione. Una festa della Sacra Famiglia fu prescritta per tutta la Chiesa da Leone XIII nel 1893 e con la riforma liturgica del Concilio Vaticano II assegnata alla Domenica fra l'Ottava del Natale. L'enciclica *Casti connubii* di Pio XI (1931)[12]; il Concilio Vaticano II mediante l'approfondimento del comune sacerdozio dei fedeli e dell'universale vocazione alla santità nella Chiesa[13]; l'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II *Familiaris Consortio* (1980)[14] dopo il Sinodo del 1980 e ultimamente l'esortazione apostolica di Francesco *Amoris Laetitia* (2016) dopo i due sinodi sulla famiglia del 2014 e del 2015[15] hanno contribuito a definire la vita della famiglia in genere e della famiglia cristiana in particolare alla luce del vangelo e della dottrina cristiana confrontandola con i problemi e le sfide dell'epoca contemporanea. Una pagina memorabile che contribuisce a comprendere la spiritualità contemporanea della famiglia attraverso il modello della Santa Famiglia è costituito dal discorso pronunciato dal beato Paolo VI il 5 gennaio 1964 nella Basilica di Nazareth: «Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazareth ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro e inviolabile; ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale»[16].

Alcune delle immagini più recenti si ispirano alla iconografia orientale, probabilmente «segno di un crescente bisogno del linguaggio spirituale dell'arte autenticamente cristiana», come ha affermato Giovanni Paolo II nella lettera apostolica con cui ricordava il dodicesimo centenario del già citato secondo Concilio di Nicea (789-1989), senza escludere che anche lo stile contemporaneo possa soddisfare lo stesso bisogno di spiritualità e di preghiera[17]. Caratteristica di molte di queste immagini contemporanee è di essere espressione di movimenti ecclesiali laicali che sottolineano la spiritualità della famiglia. Esempio significativo è l'icona *Ritorno della Sacra Famiglia da Gerusalemme a Nazareth* dopo il ritrovamento di Gesù nel Tempio, opera del pittore spagnolo e fondatore del Cammino neocatecumenale Francisco (Kiko) Argüello (1997), che si ispira al Vangelo di Luca (2, 51-52). Giuseppe, secondo una iconografia rara, porta il bambino sulle spalle, mentre Maria gli porge il rotolo della Parola di Dio con l'inizio del testo messianico in greco di Isaia 61,1-2: «*Lo Spirito del Signore è su di me…*».

L'immagine vuole indicare l'importanza della famiglia per entrare nella vita adulta e nella vita di fede: come è stato per la Famiglia di Nazareth, così anche oggi[18]. Più complessa l'icona della *Sacra Famiglia*, commissionata per l'Incontro Mondiale delle Famiglie dal 21 al 26 agosto 2018 a Dublino all'iconografo rumeno Mihai Cucu con l'aiuto delle Suore Redentoriste del Monastero di Sant'Alfonso di Dublino[19]. Il pannello centrale mostra la *Santa Famiglia a tavola per il pasto pasquale*, ed è suggerito da Lc 2, 39-51; quello di destra: le *Nozze di Cana* (da Gv 2); quello di sinistra: la *Risurrezione della figlia di Giairo* (da Mc 5). Il trittico mostra come Gesù si comporta nei confronti della propria famiglia la delicatezza con cui si atteggia verso le necessità e le tragedie delle altrui famiglie. La composizione centrale richiama la Trinità di Andrei Rublev (XV seolo), di cui la Sacra Famiglia è immagine terrena, come luogo ove si dà e si riceve amore.

Concludiamo con un'icona creata nel 1984 da Soeur Marie-Paul del Monastero delle Benedettine del Monte degli Ulivi a Gerusalemme, che gode di grande diffusione in occidente ad opera del Movimento internazionale di spiritualità coniugale "Equipe Notre-Dame". Mostrando Giuseppe che abbraccia teneramente la sua sposa e unisce la sua mano a quella di Maria e del Figlio, secondo il sito del monastero

«Questa icona esprime il mistero delle nozze: comunione totale, tenerezza»[20]. In realtà quella che può sembrare una immagine affettuosa e innocua, secondo uno studioso di iconografia orientale, Jean-Claude Larchet, generalmente critico sull'invenzione di nuove iconografie, specialmente se non sorrette da una sufficiente conoscenza della tradizione, questa immagine è inaccettabile sotto il profilo dottrinale[21].

Galleria d'Arte Contemporanea della Pro Civitate Christiana di Assisi, a cura di S. Bignami, P. Rusconi, G. Zanchetti, Giunti, Firenze 2014.Per una ricerca iconografica rapida, anche se non complete: https://www.wga.hu/ (Web Gallery of Art) : ricerca sub voce: holy family, saint Joseph etc.

[1] I Vangeli apocrifi sono scritti cristiani, alcuni anche molto antichi (II secolo), che la Chiesa non ha riconosciuto come ispirati da Dio. Tuttavia essi erano molto diffusi in epoca antica costituendo anche una notevole fonte di ispirazione per l'arte religiosa di tutti i secoli. Fra le varie raccolte: Moraldi, *Apocrifi*.

[2] CCCC n. 86.

[3] Niceforo di Costantinopoli, *Antirrheticus*, 1,10: PG 99, 339D (cit. in Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Duodecimum saeculum* all'episcopato della Chiesa cattolica per il XII centenario del II Concilio di Nicea, 4 dicembre 1989, n. 10: https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_letters/1987/documents/hf_jp-ii_apl_19871204_ duodecimum-saeculum.html).

[4] Giovanni de' Cauli (Johannes de Caulibus) è considerato il redattore finale delle *Meditationes vitae Christi* composta nei primi decenni del XIV secolo; per un'edizione italiana: *Mistici francescani*, pp. 795-972.

[5] I tondi prendono origine dai "deschi da parto", vassoi con i quali si portava il primo pasto alla puerpera: essi sono pertanto suppellettili legate all'intimità delle famiglie.

[6] La presenza di san Giovannino e di sant'Elisabetta, anch'essi in fuga da Erode, deriva dall'elaborazione di un passo dell'apocrifo del II secolo *Protovangelo di Giacomo* [22, 1-3]: Moraldi, *Apocrifi*, pp. 113-139: 138; in epoca barocca, più sensibile alla rappresentazione delle immagini evangeliche pure, si ritorna perlopiù ai soli tre personaggi principali.

[7] Moraldi, *Apocrifi*, pp. 269-298: 294

[8] *Galleria d'Arte* (part. pp. 19-27: F. Santaniello, *Gesù Divino Lavoratore. Una nuova iconografia per l'arte cristiana*).

[9] J. Molanus, *De Picturis et Imaginibus Sacris, pro vero earum usu contra abusus* [1570], III, 12: Molanus, *Traité*, I, pp. 365-368.

[10] Mâle, *L'arte religiosa*, pp. 281-285. Un ulteriore importante tipo iconografico, che qui è il caso di accennare appena, è quella del "Transito di San Giuseppe", diffusissimo nel XVII e XVIII secolo, in cui Giuseppe è assistito sul letto di morte da Gesù e da Maria, e per questo è invocato come patrono della buona morte. Su san Giuseppe vedi: Stramare-Casanova, *Giuseppe*.

[11] http://ilsismografo.blogspot.it/2015/04/vaticano-santa-marta-ora-ce-la-sacra.html (accesso: 30/04/2018).

[12] http://w2.vatican.va/content/pius-xi/it/encyclicals/documents/hf_p-xi_enc_19301231_casti-connubii.html.

[13] *Lumen Gentium* 12 (Esercizio del sacerdozio commune nei sacramenti); ivi 39-41 (Universale vocazione alla santità nella Chiesa; Multiforme esercizio dell'unica santità) (http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19641121_lumen-gentium_it.html); *Gaudium et spes* 47-52 (corrispondono all'intero cap. I della Parte II: Dignità del matrimonio e della famiglia e sua vocazione) (http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651207_gaudium-et-spes_it.html).

[14] http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_exhortations/documents/hf_jp-ii_exh_19811122_familiaris-consortio.html

[15] http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html

[16] http://www.maranatha.it/Ore/nat/famletPage.htm.

[17] Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Duodecimum saeculum* all'episcopato della Chiesa cattolica per il XII centenario del II Concilio di Nicea, 4 dicembre 1989, n. 11.(https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_letters/1987/documents/hf_jp-ii_apl_19871204_duodecimum-saeculum.html).

[18] http://www.sanpietroapostolo.org/Cammino/Cammino%20-%20Sacra%20Famiglia.htm

[19] https://www.worldmeeting2018.ie/WMOF/media/downloads/WMOF2018-Icon-of-the-Holy-Family.pdf

[20] http://www.benedictinesmontdesoliviers.org/L-icone-de-la-Sainte-Famille.html (accesso: 30/04/2018)

[21] Larchet 2008, pp. 135-140.

Per una ricerca iconografica rapida, anche se non complete: https://www.wga.hu/ (Web Gallery of Art) : ricerca sub voce: holy family, saint Joseph etc.

Nota bibliografica e sitografica:

CCCC = Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio, Città del Vaticano 2005.

E. Mâle, L'arte religiosa nel '600. Italia, Francia, Spagna, Fiandra, Jaca Book, Milano 1984, pp. 263-293 (ed. orig. 1932).

G. Löw e W. Wehr, voce Sacra Famiglia, in Enciclopedia Cattolica, X, Città del Vaticano 1953, coll. 1551-1552.

H. Sachs, voce Familie, Heilige, in Lexikon der christliche Ikonograohie, II, Herder, Rom etc., 1970, coll. 4-7.

T. Stramare e M. L. Casanova, voce Giuseppe, sposo di Maria Vergine e padre putativo di Gesù, in Bibliotheca Sanctorum, VI, Pontificia Università Lateranense-Città Nuova Editrice, Roma 1965, coll. 1251-1292.

Molanus, Traitè des saintes images, a cura di F. Boespflug, O. Christin, B. Tasse, Les Éditions du Cerf, Paris 1996, 2 voll.

Mistici francescani. II. Secolo XIV, Editrici Francescane, Milano 1997.

L. Moraldi (a cura di), Apocrifi del Nuovo Testamento. I. Vangeli, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2001.

J.-C. Larchet, L'iconographie et l'artiste, Les Éditions du Cerf, Paris 2008.

Basilica di Knock, Irlanda

La Basilica di Knock è il santuario mariano nazionale dell'Irlanda, visitato ogni anno da oltre 1,5 milioni di pellegrini. Per la Basilica, abbiamo progettato, prodotto e installato 4.300 posti a sedere ed i mobili da altare. Ad oggi, questo è il nostro più grande progetto.

La visita di Papa Francesco a Knock, Irlanda 2018

"Il momento che ci ha riempito di maggior orgoglio"

Dopo aver lavorato alla vasta ristrutturazione della Basilica nel 2015, la compagnia è stata nuovamente chiamata a produrre una sedia speciale per Papa Francesco per la sua visita al santuario nel 2018.

Il design della sedia era volutamente semplice e realizzato con una combinazione di acero e noce. Lo stemma papale adorna lo schienale della sedia e il simbolo del santuario di Knock è posto sul davanti. Commentando il design e ciò che simboleggia, il proprietario della società Gavin Duignan ha commentato: "L'idea per la sedia era quella di creare una sedia da cucina per famiglie modesta, la mia ispirazione di design era una tradizionale sedia a tre gambe di quelle che possono essere viste in Irlanda e Galles .Il pannello centrale in acero è sagomato e rappresenta Cristo nella vita, mentre la croce in noce nera rappresenta la sua morte per noi. I braccioli aperti vogliono dare l'idea dell'accoglienza, e combinano il perdono e l'amore"

Una copia del seggio realizzato per Papa Francesco sarà esposta presso lo stand di Koine a febbraio

ICS Furniture, Dromod, Carrick-on-Shannon, Co Leitrim, Ireland.
Telefono: +353 71 963 8230 **Fax:** +353 71 963 8290
Email: info@icsfurniture.com **Web:** www.icsfurniture.com
twitter.com/ICS_Furniture

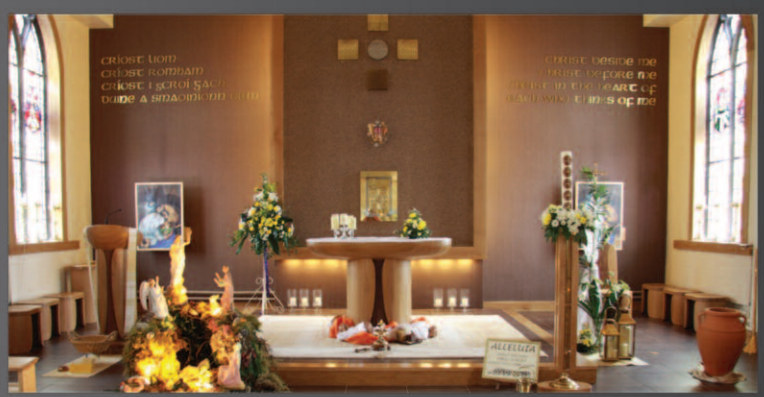
ICS
CHURCH FURNISHERS

ICS

CHURCH FURNISHERS

Riguardo a Noi

Design di mobili ICS e fabbricazione di sedie innovative e mobili su misura per chiese e luoghi di culto in tutto il mondo. Ci prendiamo molta cura nel realizzare il progetto giusto per armonizzare perfettamente il design del mobilio della vostra Chiesa con lo spazio per cui è destinato. Noi abbiamo completato oltre 3.000 progetti in tutta l 'Irlanda, il Regno Unito, Italia, Francia, Stati Uniti e Australia - da maggiori ristrutturazioni di design innovative a progetti per chiese e cattedrali.



DOMUS

QUALITÀ PER VOCAZIONE

Tuniche Prima Comunione
personalizzate

Linea Incensi
completamente naturali

Paramenti Sacri e Abiti
personalizzati

Leader
nella produzione
di particole ed ostie
per
la Santa Messa
anche a basso contenuto di glutine

Contrada Gioppo, 11 - 89040 Cirella (RC)
Telefono: **0964 478628** - Fax: **0964 47679**

www.ostificiodomus.it
info@ostificiodomus.it

KOINÈ 30

XVIII SALONE INTERNAZIONALE

Arredi, Oggetti liturgici, Edilizia di Culto, Accoglienza Professionale, Turismo Spirituale Accessibile

PROGRAMMA GENERALE

SABATO 16 FEBBRAIO

I GIOVANI E L'ARTE SACRA

Ore 9.30 – 17.15

Education Arena

NUOVE NARRAZIONI. NUOVE ESPLORAZIONI

Workshop per docenti A Cura di Sacred Art School Firenze

Interventi di: POLENGHI, FOZZATI, GUILISANO, SWANSON, GUIDETTI, ZACCARIA, VALDES, BELLI, NOVELLI, BIANCO, PAGANINI, BOTTO

Esonero Insegnamento Docenti

MEETING SACRISTI E OPERATORI PARROCCHIALI

Ore 9.30 – 17.00

DESIGN Arena

L'ARTE FLOREALE NELLO SPAZIO LITURGICO

Condotto da Arch. Micaela Soranzo

CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

INCONTRO EUROPEO DEI SANTUARI

Ore 9.30 – 18.00

Connection Arena

SANTUARI E TERRITORI: UNA SIMBIOSI VITALEIDENTITÀ DI UN SANTUARIO: Analisi e metodologie

Interventi di: ADA CAMPIONE, P. Gino Faccioli e Alberto Zucchetta

CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

STATI GENERALI EDILIZIA DI CULTO

Ore 10.00 – 12.00

Innovation Arena

SESSIONE INAUGURALE DI KOINÈ

A 30 ANNI DALLA NASCITA KOINÈA 60 ANNI DALL'INDIZIONE DEL CONCILIO VATICANO II

A Cura del Comitato Scientifico di Koinè Ricerca

Interventi di: S. Ecc. Mons. Russo, S. Ecc. Mons. Pizziol, Mons. Santi, Mons. Capanni, Don Pennasso, Don De Marco, Ing. Bartolomei

CFP per gli Architetti e Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

STATI GENERALI EDILIZIA DI CULTO **I° MEETING TURISMO SPIRITUALE**

Ore 10.00 -12.00

landscape Arena

DUE CAMMINI RELIGIOSI TRA PAESAGGI E ARCHITETTURE: IL CAMMINO DELLE APPARIZIONI, IL CAMMINO ROMEA STRATA

A Cura dell'Ordine degli Architetti Di Vicenza

Interventi di: Arch. Nazzareno Leonardi e Dott. Claudio Gugliemi

CFP per gli Architetti e Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

STATI GENERALI EDILIZIA DI CULTO

Ore 10.30 – 12.00

Building Arena

L'ACCATASTAMENTO DEI FABBRICATI DI CULTOSISTEMI DI RILIEVO, MONITORAGGIO E DIAGNOSI

A Cura del Collegio Nazionale Geometri

CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

Ore 12.30

Colonnato Hall I

INAUGURAZIONE E VISITA DELLA MANIFESTAZIOE

CAFFÈ MUSICALE

Ore 13.00- 13.45

Design Arena

IL CONSERVATORIO DI MUSICA DI VICENZA "ARRIGO PEDROLLO" PRESENTA:

"IL CAMMINO DELLA FEDE" - Anteprima

STATI GENERALI EDILIZIA DI CULTO

Ore 13.00- 13.45

Innovation Arena

LA SICUREZZA SISMICA DEI CAMPANILI NELL'USO DELLE CAMPANE. IL SISTEMA BELLPAD - SEISMIC

A Cura di Elettrocampane Giacometti

STATI GENERALI EDILIZIA DI CULTO

Ore 14.00-18.00

Innovation Arena

LA SALVAGUARDIA DEGLI EDIFICI DI CULTO ALLA LUCE DELLE ATTUALI CONOSCENZE SUI TERREMOTI

A Cura del Collegio Nazionale IngegneriInterventi di: ing.Arch. Massimo Mariani e Ing.Arch. Paolo Faccio

CFP per Ingegneri, Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

I° MEETING TURISMO SPIRITUALE

Ore 14.00-15.45

Travel Arena

FUNDRAISING … DA ZERO. INTRODUZIONE AI PRINCIPI DI RACCOLTA FONDI PER GLI ENTI RELIGIOSI NEL SETTORE CULTURALE

A Cura di Elisabetta Favaron – La Bottega del Fundraising

CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

I° MEETING TURISMO SPIRITUALE

Ore 15.00 – 17.00

Landscape Arena

SESSIONE INAUGURALE

L'HOMO VIATOR E L'ESPERIENZA DELLA LENTEZZA

A Cura dell'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Conferenza Episcopale Italiana e L'Associazione ad Limina Petri

Interventi di: Don De Marco, Pisoni, Don Dosio, Polito, Spinelli, Bertolucci.

CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

STATI GENERALI EDILIZIA DI CULTO

Ore 15.00-17.00

Building Arena

IMPIANTISTICA SPORTIVA NEGLI ORATORI PARROCCHIALI

A Cura del Collegio Nazionale Geometri

CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

STATI GENERALI EDILIZIA DI CULTO **I° METING TURISMO SPIRITUALE**

Ore 16.00-17.30

Domotic Arena

GLI IMMOBILI DEGLI ENTI RELIGIOSI. NUOVE STRATEGIE PER RIVITALIZZARE IL PATRIMONIO

A Cura dello Studio Ravasi - ***CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti***

I° MEETING TURISMO SPIRITUALE

Ore 16.00 – 17.30

Travel Arena

CONFERENZA STAMPA - *A Cura della Regione Piemonte*

Ore 19.00

Santuario Monteberico

S. MESSA SOLENNE

Ore 20.30

Museo Diocesano Vicenza

L'ASSOCIAZIONI ARTI SACRE, IN COLLABORAZIONE CON KOINÈ PROPONE UNA PERFORMANCE ARTISTICO-RELIGIOSA

A seguire Rinfresco offerto da Koinè

SIMAKOVA GIULIA

DOMENICA 17 FEBBRAIO

STATI GENERALI EDILIZIA DI CULTO

Ore 9.15-11.15

Building Arena

NUOVE LINEE DI PROGETTAZIONE DEI BENI ECCLESIASTICI

A Cura dell'ordine degli Architetti Di Vicenza

Interventi di: Arch. Francesca Leto e Arch. Antonio Marchesi

CFP per gli Architetti e Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

STATI GENERALI EDILIZIA DI CULTO

Ore 9.30-12.45

Innovation Arena

ACUSTICA DELLE CHIESE: ESPERIENZE DI ADEGUAMENTO
E PROGETTO A CONFRONTO

A Cura di Koinè Ricerca ed Elettrica Friulana

Interventi di: Mons. Genero, Ing. Martellotta, Ing. D'Orazio, Ing.Romanin

CFP per gli Architetti e Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

I GIOVANI E L'ARTE SACRA

Ore 9.30 – 17.15

Education Arena

A.A. ARTIGIANI CERCASI

Workshop per Studenti A Cura dI Sacred Art School Firenze

Interventi di: Fozzati, Polenghi, Novelli, Russo, Swandson, Cidonca, Shomefun, Barato

CF Studenti - Esonero Insegnamento Docenti

MEETING SACRISTI E OPERATORI PARROCCHIALI

Ore 9.30 – 17.00

DESIGN Arena

IL DECORO DEI LUOGHI DI CULTO, DELLE SUPPELLETTILI
E DELLE VESTI PER LA LITURGIA

Condotto da Arch. Micaela Soranzo

CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

INCONTRO EUROPEO DEI SANTUARI

Ore 9.30 – 18.00

Domotic e Connection Arena

IL PROCESSO ESPERIENZIALE DEL VISITATORE NEL SANTUARIO,
INTERAZIONI SANTUARIO TERRITORIOSANTUARIO E NUOVE TECNOLOGIE

Interventi di: P. Gino Faccioli, Alberto Zucchetta, Claudia Zarabara

CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

I° MEETING TURISMO SPIRITUALE

Ore 9.45 -10.45

Travel Arena

COMUNICARE I LUOGHI DI CULTO IN MODO INCLUSIVO

A Cura delle Onlus Lettura Agevolata di Venezia e TACTILE Vision di Torino

Interventi di: Arch. Lucia Baracco e Dott.ssa Erika Cunico

CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

I° MEETING TURISMO SPIRITUALE

Ore 10.00 – 13.00

Connection Arena

OROPA 2020: FIGLI DI UNA REGINA, LA V INCORONAZIONE CENTENARIA DELLA MADONNA DI OROPA – Il Bando per gli Artisti: LE CORONE PER L'OGGI, UNA SFIDA CULTURALE E ARTISTICA PER UN GESTO LITURGICO

A Cura del Santuario di Oropa

Interventi di: DON MICHELE BERCHI e DON PAOLO BOFFA SANDALINA

CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

I° MEETING TURISMO SPIRITUALE

Ore 11.00 – 12.45

Landscape Arena

COMUNITÀ COESE PER LO SVILUPPO DEI TERRITORI

A Cura dell'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Conferenza Episcopale Italiana in collaborazione con Confcooperative cultura turismo e sport

Interventi di: Don De Marco, Cugini, Caggiati, Monetti e Roccelli.

CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

I° MEETING TURISMO SPIRITUALE

Ore 11.00 – 12.00

Travel Arena

"CONVERSIONE" DEI LUOGHI: IL CAMMINO DI ECOLOGIA INTEGRALE DI FRA' SOLE AL SACRO CONVENTO DI ASSISI

A Cura di EcoComunicazione

Interventi di: FRA MAURO GAMBETTI, PADRE CUSTODE DEL SACRO CONVENTO DI SAN FRANCESCO D'ASSISI; PROF. WALTER GANAPINI, DIRETTORE ARPA UMBRIA; MASSIMILIANO MUGGIANU, SARVEX; GIUSEPPE LANZI, SISIFO.

CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

STATI GENERALI EDILIZIA DI CULTO

Ore 11.45 -13.45

Building Arena

RIQUALIFICAZIONE DEI TERRITORI ATTRAVERSO I BENI ECCLESIASTICI

A Cura dell'Ordine degli Architetti di Vicenza

Interventi di: Arch. Zanetti, Arch. Posocco, Arch. Lambertucci e Arch. Lonardi-Raschi

CFP per gli Architetti e Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

I° MEETING TURISMO SPIRITUALE

Ore 12.15 – 13.00

travel Arena

COMUNICARE LA SOSTENIBILITÁ PER VALORIZZARE UN'ESPERIENZA

A Cura di EcoComunicazione

Interventi di: GIUSEPPE LANZI, SISIFO; FRANCESCO PREMI, ECOCOMUNICAZIONE

CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

STATI GENERALI EDILIZIA DI CULTO

Ore 13.00- 13.45

Innovation Arena

LA SICUREZZA SISMICA DEI CAMPANILI NELL'USO DELLE CAMPANE.
IL SISTEMA BELLPAD - SEISMIC

A Cura di Elettrocampane Giacometti

STATI GENERALI EDILIZIA DI CULTO

Ore 13.00- 13.45

Building Arena

CONFERENZA STAMPA: NUOVI SCENARI PER PATRIMONI MONASTICI DISMESSI

A Cura di Ing.Luigi Bartolomei

CAFFÈ MUSICALE

Ore 13.00- 13.45

Travel Arena

IL CONSERVATORIO DI MUSICA DI VICENZA "ARRIGO PEDROLLO"
PRESENTA: ***"IL CAMMINO DELLA FEDE" - Anteprima***

STATI GENERALI EDILIZIA DI CULTO

Ore 14.15-16.15

Building Arena

REBUILDING: RIUSO E RIGENERAZIONE DEGLI IMMOBILI ECCLESIALI

A Cura dell'Ordine degli Architetti di Vicenza

Interventi di: Ing.Luigi Bartolomei, Arch. Luigi Fusco GirArd, Arch. Andrea Longhi

CFP per gli Architetti e Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

STATI GENERALI EDILIZIA DI CULTO

Ore 14.15-16.00

Innovation Arena

PROBLEMATICHE DI CONFORT TERMICO ED ENERGIA
NELLA CLIMATIZZAZIONE DELLE CHIESE

A Cura del Collegio Nazionale IngegneriCondotto da Prof.Ing. Roberto Zecchin

CFP per Ingegneri, Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

I° MEETING TURISMO SPIRITUALE

Ore 14.15 – 18.00

Landscape Arena

LE CHIESE DEI NOSTRI PAESI E DELLE NOSTRE CITTÁ: UN PATRIMONIO PER TUTTI. COME UNA COMUNITÀ PUÒ PRENDERSI CURA DEI BENI CULTURALI DI INTERESSE RELIGIOSO

A Cura del tavolo di coordinamento per la tutela e la valorizzazione degli edifici di culto (Confartigianato Vicenza, Confartigianato Veneto, Fondazione Villa Fabris, Ufficio Beni culturali della Diocesi di Vicenza, Engim Veneto di Vicenza, settimanale diocesano La Voce dei Berici)

CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

STATI GENERALI EDILIZIA DI CULTO

Ore 14.30 – 16.00

Domotic Arena

***IL FONDO ROTATIVO** - A Cura del Collegio Nazionale Geometri*

CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

I° MEETING TURISMO SPIRITUALE

Ore 14.30-15.45

Travel Arena

IL FUNDRAISING PER LA SOSTENIBILITÁ DELLA TUTELA E DELLA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI ECCLESIALI

A Cura di Elisabetta Favaron – La Bottega del Fundraising

CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

PARROCCHIA ON LINE

Ore 14.30-15.45

Connection Arena

INCONTRO WEBMASTER PARROCCHIALI: PARROCCHIA E NUOVE TECNOLOGIE

A Cura di: PROF. CLAUDIA ZARABARA

CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

STATI GENERALI EDILIZIA DI CULTO I° METING TURISMO SPIRITUALE

Ore 16.00-17.00

Travel Arena

GLI IMMOBILI DEGLI ENTI RELIGIOSI. RIUTILIZZO: DUE CASI

A Cura dello Studio Ravasi - ***CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti***

STATI GENERALI EDILIZIA DI CULTO

Ore 16.15-18.00

Innovation Arena

OTTIMIZZAZIONE DEL COMFORT ACUSTICO DELLE CHIESE

A Cura del Collegio Nazionale Ingegneri

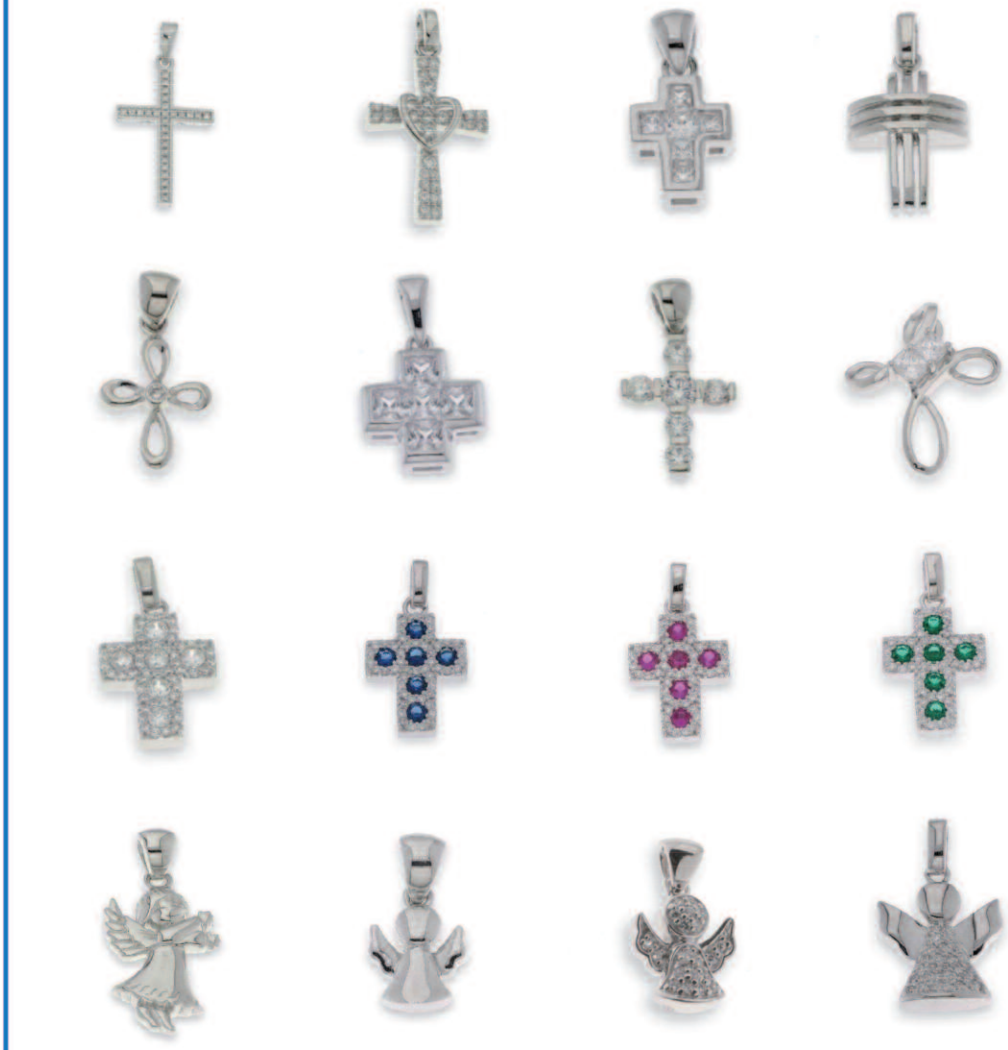
Condotto da Ing. Marco Trame

CFP per Ingegneri, Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

Comero group s.r.l.

www.comerogroup.it

Devotional Silver Jewels



Koinè 16 – 18 February 2019

HALL 2 – BOOTH 400

Comero Group Srl – Strada delle Pignare 23/25 – 36030 Costabissara (Vi) Italy – Tel. +39 (0) 444 971153

Se ti interessa il contatto con i fedeli

Perché ne vale la pena?

- una comunicazione semplice ed efficace nella parrocchia
- un modo per raggiungere sia le persone anziane che giovani
- maggiore coinvolgimento dei fedeli

- comunicazione parrocchiale tramite applicazione nei telefoni dei fedeli
- registrazione automatica dei credenti
- download e utilizzo gratuiti
- annunci parrocchiali sul cellulare
- informazioni su questioni urgenti, per esempio: la modifica dell'ora di riunione della comunità
- promemoria per visite pastorali, celebrazioni ed incontri
- ritiri spirituali al telefono (contenuti con riferimenti a materiali online)
- ricevimento di messaggi dai parrocchiani

Per ricevere
la **tua applicazione**
per i **tuoi parrocchiani**,
compila il modulo sul sito:
www.mProfi.io

mprofi.io
piattaforma di telecomunicazioni

Per mantenere i contatti e costruire relazioni con i fedeli, coinvolgerli nella vita della comunità ...

Ci vuole coraggio per non mettere la luce della propria fede sotto il tappo. Infine, è necessario che il cuore dei credenti abbracci questo desiderio di santità, che non solo modella la vita privata, ma influenza anche la forma di intere comunità.

Papa Giovanni Paolo II

Ecclesia è una comunità di fedeli. I fedeli che partecipano all'Eucaristia e alla vita della comunità. Ma cosa possiamo fare perché il contatto con il Creatore stesso attraverso la preghiera e la lettura della Parola di Dio possa accompagnarci nella nostra vita quotidiana? Per noi è importante che questo sia il caso, per rendere più facile per i fedeli ritrovarsi nella frenesia della vita quotidiana, nella vita parrocchiale.

Per mantenere i contatti e costruire relazioni con i fedeli, per coinvolgerli nella vita della comunità, abbiamo bisogno di un modo per essere loro vicini ogni giorno.

La realtà che ci circonda offre una serie di soluzioni che ci facilitano il lavoro quotidiano. Prendiamo l'esempio di un telefono cellulare; un dispositivo che da tempo ha smesso di servire soltanto a chiamare. Questa piccola tavoletta rivestita in vetro ci permette di scrivere saluti a vicenda, scattare foto di bambini adolescenti, pianificare incontri con i nostri amici nel calendario, e anche sostituire una sveglia o una torcia elettrica! Non possiamo più farne a meno. Questo perché grazie alla possibilità di installare programmi come le applicazioni su questo piccolo computer, può svolgere vari ruoli.

Come possiamo usare le tecnologie disponibili nella nostra comunità parrocchiale per riunire i suoi membri con un senso di identità comune, per impegnarsi in iniziative comuni, per dare ai sacerdoti un canale diretto per raggiungere con informazioni importanti e contenuti preziosi, per consentire la formazione e l'approfondimento della fede, in modo che ogni parrocchiano si senta ugualmente importante e vicino alla comunità?

L'applicazione mobile è una soluzione per soddisfare queste esigenze. Grazie a mProfi, ogni parrocchia o comunità può avere la propria app per smartphone con iOS o Android. Esso contiene l'immagine e lo stemma della parrocchia, i suoi dati e contenuti ad esso correlati e, soprattutto, permette una comunicazione bidirezionale tra pastori e parrocchiani. I contenuti pubblicati possono essere ricchi di forma, compresa la grafica, foto e video. Molte parrocchie, comunità e fondazioni effettuano ritiri quotidiani al telefono, inviano messaggi di evangelizzazione e trasmettono annunci parrocchiali. L'applicazione può essere utilizzata anche per altri compiti. La raccolta di documenti per un pellegrinaggio o fondi per scopi ecclesiastici non deve più coinvolgere i sacerdoti; l'applicazione può alleviare in questo. La gestione della tua applicazione mobile avviene tramite un pannello web intuitivo su **http://mProfi.io**

"L'applicazione mobile che utilizziamo è di grande aiuto per inviare grandi quantità di messaggi da parte di coloro che hanno bisogno di contenuti legati alla fede. L'applicazione è molto facile da installare e la tecnologia è così semplice che chiunque voglia fare qualcosa di simile può farlo facilmente. – Rafał Jarosiewicz, leader dell'iniziativa "SMS dal cielo" e aggiunge: "Altre parrocchie si stanno unendo per avere una propria applicazione per i telefoni cellulari, perché è un grande aiuto nel comunicare con i fedeli. Inoltre, l'applicazione è facile da usare. Penso che valga la pena ".

Grazie all'applicazione è possibile effettuare ritiri in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo. Il contenuto è sempre "a portata di mano" dei destinatari. Tom Knite, teologo dalla International Biblical Training, lo utilizza a scopo didattico: "Sebbene non ci sia alcun costo per usare questa app, non ha prezzo! Ti aiuterà a nascondere la Parola di Dio nel tuo cuore. Coloro che la stanno usando dicono che è già diventata una benedizione per loro dando loro una nuova intuizione del cuore di Dio".

Molte parrocchie, comunità e fondazioni beneficiano già di questa soluzione con grande soddisfazione, rivolgendosi ai fedeli non solo entro i confini della parrocchia, ma anche fuori di essa, per riunirli e plasmarli nella fede, in modo che, citando Giovanni Paolo II, ".....per non mettere la luce della propria fede sotto il tappo".

LUNEDÌ 18 FEBBRAIO

STATI GENERALI EDILIZIA DI CULTO

Ore 9.30 – 16.30

Innovation Arena

GIORNATA DI STUDIO DI KOINÈ RICERCA

VALORIZZAZIONE DEI BENI MOBILI, IMMOBILI E IMMATERIALI DELLA CHIESA CATTOLICA

A Cura del Comitato Scientifico di Koinè Ricerca in collaborazione con L'Ufficio nazionale per I Beni Culturali e l'Edilizia di Culto della Conferenza Episcopale Italiana

Interventi di: Don Pennasso, Mons. Santi, S.Ecc.za Mons. Pizziol, Mons. Capanni, Mons. Busani, Don Vitali, Arch. Mavilio, Arch. Leto, Arch. Milan, Arch. Giani, Arch. Concas, Dott. Failla, Dott.ssa Magni.

CFP per gli Architetti e Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

FACI

Ore 9.30 – 12.00

Connection Arena

CENTENARIO AMICO DEL CLERO

UN SECOLO DI (IN)FORMAZIONE

A Cura della FACI – FEDERAZIONE TRA LE ASSOCIAZIONI DEL CLERO IN ITALIA

Interventi di: Dott. LUIGI ACCATTOLI, Don MAURIZIO PATRICIELLO, S.ECC.za REv.ma MONS. CLAUDIO GIULIODORI, DOTT. MIMMO MUOLO, DON MAURIZIO GIARETTI

Esonero Insegnamento Docenti

STATI GENERALI EDILIZIA DI CULTO

Ore 9.30 – 12.45

Building Arena

CHIESE E LUGHI DI CULTO: SOLUZIONI DI RISCALDAMENTO PER IL BENESSERE E LA CONTEMPORANEA CONSERVAZIONE DELLE OPERE D'ARTE

A Cura di Arthema e Mahr

Interventi di: Ing. Pierantonio Martini, Don Gaetano Comiati, Ing. JURGEN REINECKE

CFP per gli Architetti e Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

I° MEETING TURISMO SPIRITUALE

Ore 9.30-12.45

Landscape Arena

PROGETTO TOURISM 4 ALL - DEVELOPMENT OF A CROSSBORDER NETWORK FOR THE PROMOTION OF THE ACCESSIBLE TOURISM DESTINATION

A Cura dell'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Conferenza Episcopale Italiana in collaborazione con Regione molise, regione veneto, concentro, agenzia del turismo di Sibenik e città di zara

CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

STATI GENERALI EDILIZIA DI CULTO

Ore 9.30 – 11.00

Domotic Arena

DUE DILIGENCE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

A Cura del Collegio Nazionale Geometri

CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

I° MEETING TURISMO SPIRITUALE

Ore 11.00 – 12.00

Travel Arena

PELLEGRINAGGIO INDIVIDUALE E COLLETTIVO, "LUOGO" DI CUSTODIA DEL CREATO.

Da Agorà di Loreto a Frà Sole di Assisi.

A Cura di EcoComunicazione

Interventi di: GIUSEPPE LANZI, SISIFO; S. ECC.ZA REV.MA MONS. PAOLO GIULIETTI, ARCIVESCOVO ELETTO DI LUCCA; MASSIMILIANO MUGGIANO, SARVEX.

CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

CAFFÈ MUSICALE

Ore 13.00- 13.45

Connection Arena

IL CONSERVATORIO DI MUSICA DI VICENZA "ARRIGO PEDROLLO" PRESENTA:

"IL CAMMINO DELLA FEDE" - Anteprima

TRA RITO E TEATRO

Ore 14.00 – 16.00

Design Arena

SIMPOSIO ISTITUTO LITURGIA PASTORALE - PADOVA

LA "MESSA IN SCENA" EFFICACE

A Cura dell'Istituto di Liturgia Pastorale S. Giustina di Padova

Interventi di: Dott. Giovanni Moleri, Don Luigi Girardi

Esonero Insegnamento Docenti

STATI GENERALI EDILIZIA DI CULTO

Ore 14.00 – 16.00

Domotic Arena

LA SICUREZZA SISMICA DEI CAMPANILI NELL'USO DELLE CAMPANE.

IL SISTEMA BELLPAD - SEISMIC

A Cura di Elettrocampane Giacometti

STATI GENERALI EDILIZIA DI CULTO

Ore 14.00 – 16.00

Building Arena

ATTIVITÁ DI ALTERNANZA SCUOLA LAVORO CON I CAT

A Cura del Collegio Nazionale Geometri

CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

I GIOVANI E LA STAMPA CATTOLICA

Ore 14.00 – 16.00

Education Arena

STAMPA CATTOLICA E GIOVANI. IL PUNTODIRETTORI A CONFRONTO

A Cura delle Principali Testate Diocesane

CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

I° MEETING TURISMO SPIRITUALE

Ore 14.30-15.45

Travel Arena

ARCHIVI, BIBLIOTECHE E MUSEI ECCLESIALI, PRONTI A FARE FUNDRAISING?

A Cura di Elisabetta Favaron – La Bottega del Fundraising

CFP per Geometri – Esonero Insegnamento Docenti

SIMBOLI RELIGIOSI
PARAMENTI SACRI
SET MESSA
CAMICI

cooperativa
civiltà canturina
s.r.l.
PIZZI DI CANTÙ - RICAMI
ARTICOLI REGALO

www.civiltacanturina.it
piazza V. della Libertà, 5/A
(piazza San Rocco)
22063 CANTÙ (Como)
Telefono/Fax 031.715184
info@civiltacanturina.it

ICONIA.SRL

ARTISTICO PREZIOSO SACRO

ASSOCIAZIONE ARTISACRE

Studiamo ed elaboriamo con cura i soggetti nella storia e nel valore simbolico della loro tradizione.
Realizziamo i prodotti utilizzando sia tecniche della storia dell'artigianato artistico italiano sia le recenti tecnologie informatiche.

by CreADe di Marchesi Massimo Via Fulvia,20 41037 Mirandola (Mo) Italy

www.iconia.srl info@iconia.srl 348 828 2034 348 828 2036

PERSONALIZZIAMO

la candela rendendo
omaggio
al Santo Patrono
del luogo in cui si vive!

LUMADA

LUMADA

LES050

LPS01

VIS18

Annibale Carracci: Il Silenzio

CREIAMO LA CANDELA CON L'IMMAGINE DESIDERATA:

↘ SENZA UN MINIMO D'ORDINE ↘ CONSEGNA BARTOLINI

LUMADA d.o.o., Slovenia T. +39 366 307 5707 commerciale@lumada.it www.lumada.it

Pontificio Consiglio Della Cultura. Linee Guida.

La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese.

INTRODUZIONE

Il Pontificio Consiglio della Cultura e i delegati delle conferenze episcopali d'Europa, Canada, Stati Uniti d'America e Australia, in occasione del convegno *Dio non abita più qui? Dismissione di luoghi culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici*, tenutosi a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana il 29-30 novembre 2018, approvano le presenti *Linee guida* per le comunità ecclesiali, frutto delle riflessioni maturate nel corso del convegno stesso.

Il problema della dismissione di luoghi di culto non è nuovo nella storia, ma oggi si pone all'attenzione delle Chiese per cause legate a una condizione moderna che possiamo definire sommariamente di secolarizzazione avanzata, ma allo stesso tempo in un contesto di maggiore consapevolezza del valore storico-artistico e simbolico dell'edificio sacro e dei manufatti in esso conservati.

Già oltre trent'anni fa appariva la *Carta sulla destinazione d'uso degli antichi edifici ecclesiastici* della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia[1], che testimonia la lungimiranza con cui la Santa Sede si occupa di questi problemi. Tuttavia quel documento guardava soprattutto alla situazione italiana e ignorava la situazione di altre nazioni, nelle quali si affacciavano già problemi come la diminuzione dei fedeli e del clero, con ripercussioni sulla manutenzione del patrimonio, oggi ampiamente diffusi.

Nel frattempo il fenomeno è stato affrontato con una certa tempestività anche da alcune Conferenze episcopali[2]. Inoltre diverse università e centri accademici europei e nord americani hanno prodotto nell'ultimo decennio un discreto numero di ricerche utili per studiare ed affrontare il problema sotto il profilo giuridico e tecnico.

Il presente documento si propone di leggere il fenomeno come si presenta oggi e di proporre alle comunità cristiane (conferenze episcopali, diocesi, parrocchie, istituti religiosi) strumenti per affrontarlo, nella consapevolezza della grande varietà delle situazioni concrete e della difforme 2 qualità degli edifici. Il fenomeno della dismissione, oggi più visibile in alcuni paesi occidentali, si prevede si affaccerà a breve anche in paesi che oggi ancora non ne soffrono.

1. CONTESTO SOCIO-PASTORALE DELLA DISMISSIONE DI CHIESE

La preoccupazione della Chiesa nella seconda metà del XX secolo è stata quella di costruire luoghi di culto nei quartieri in espansione delle città industriali e delle metropoli, coinvolte da fenomeni migratori interni. Negli ultimi anni questa tendenza è stata rallentata dalla contrazione demografica di molte co-

munità, causata da una diversa distribuzione della popolazione e da una maggiore mobilità delle persone, con relativo mutamento del rapporto di appartenenza dei fedeli al territorio e alle istituzioni ecclesiastiche territoriali tradizionali. Da una parte, i centri storici delle città, un tempo ricchi di chiese appartenenti a diversi enti ecclesiastici, diventano luoghi senza abitanti e con una popolazione di fedeli invecchiata; dall'altra, molti piccoli paesi dispersi in contesto rurale soffrono un profondo calo demografico, al punto che per le loro comunità cristiane è diventato difficile sostenere tanti luoghi di culto e una pluralità di parrocchie.

Nei grandi centri urbani occidentali, oltre alla crescita della fluidità del senso di appartenenza e dell'anonimato, il calo della pratica religiosa, determinata da varie cause interne ed esterne alla Chiesa, ha prodotto la diminuzione dei fedeli e delle risorse finanziarie, e di conseguenza ha ridotto drasticamente il bisogno di chiese. A questo si aggiunge la situazione del clero, con molti sacerdoti in età avanzata e pochissime ordinazioni. Tutto ciò porta alla decisione di accorpamento, integrazione o fusione di parrocchie, col conseguente sottoutilizzo e abbandono di chiese.

Una lettura storico-territoriale più approfondita conduce tuttavia alla constatazione che non tutte le chiese che oggi costituiscono il patrimonio storico erano destinate alla cura pastorale (come le parrocchie), ma erano espressione di confraternite, corporazioni, signorie, municipalità, rappresentanze nazionali, famiglie private, e pertanto la moltiplicazione di chiese poteva rappresentare anche uno strumento di autorappresentazione di strutture sociali e politiche, in gran parte non più esistenti o comunque non più in grado di assicurarne la conservazione.

I tanti cambiamenti che segnano le nostre società e le nostre culture lanciano dunque sfide anche al modo di percepire, valorizzare e gestire il patrimonio culturale e soprattutto gli spazi di culto in eccesso da parte della Chiesa. Coscienti che una chiesa abbandonata o in pericolo costituisce una contro-testimonianza, molte diocesi decidono di dare un uso non liturgico all'edificio di culto pur mantenendone la proprietà, oppure di venderlo a una istituzione o a un privato, oppure, altre volte, quando non abbia valore storico, artistico o architettonico, di procedere alla sua demolizione. Alcune di esse invece si interrogano su come individuare nuove risposte pastorali più adeguate ai nuovi bisogni delle persone e delle comunità a cui offrire spazi per finalità sociali, culturali, ricreative, di accoglienza e di relazione.

Quando papa Francesco afferma che «la riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie»[3], allude certamente anche al nostro tema. L'investimento nell'impulso missionario della Chiesa potrà contrastare i processi di secolarizzazione in corso.

Infine, se l'inclusione sociale e la salvaguardia della creazione (questione ecologica) sono le due sfide fondamentali del nostro tempo[4], riconducibili alla più ampia sfida della «umanizzazione» della città e del territorio, anche il riuso funzionale delle chiese dismesse potrebbe costituire un'opportunità, se ricondotto al principio dell'economia circolare, che si ispira alla natura e che si fonda innanzitutto proprio sul riuso, il restauro, la rigenerazione, il riciclo.

2. L'ALVEO DEL DIRITTO CANONICO

Nel rispetto dei singoli ordinamenti giuridici delle diverse nazioni, il diritto canonico in linea generale impone all'autorità ecclesiastica la conservazione del patrimonio immobile e mobile[5]. Di conseguenza, in rapporto alle alienazioni, esso garantisce la tutela del patrimonio stabile e fissa i limiti relativi alle licenze (cf. cann. 638, 1291, 1292 § 1, 1295); inoltre sancisce il principio della responsabilità degli amministratori e il risarcimento degli eventuali danni (cf. cann. 1273-1289). In particolare: spetta a chi regge immediatamente la persona giuridica cui appartengono i beni, ad esempio il parroco in qualità di amministratore dei beni (cf. cann. 532 e 1279, § 1), sotto la vigilanza dell'Ordinario (cf. can. 1276), provvedere alla conservazione e supervisione dei beni, in modo che non vadano distrutti né danneggiati, stipulando, se lo reputa opportuno, contratti di assicurazione (cf. can. 1284, § 2, n. 1). Gli Ordinari, oltre alla menzionata vigilanza, devono avere cura dell'intera amministrazione dei beni, impartendo speciali istruzioni, entro i limiti del diritto universale e particolare (cf. can. 1276, § 2); essi hanno, inoltre, la facoltà di intervenire in caso di negligenza da parte dell'amministratore dei beni

(cf. can. 1279, § 1). I fedeli, dal canto loro, hanno il diritto di manifestare ai Pastori della Chiesa le proprie necessità (cf. can. 212, § 2-3).

In generale, beni immobili e mobili, specialmente i beni culturali, devono essere inseriti in un inventario (cf. can. 1283, nn. 2 e 3 e 1284, § 2, n. 9); è assolutamente illecito vendere le sacre reliquie (cf. can. 1190, § 1) e anche trasferire definitivamente le reliquie insigni o venerate con grande pietà popolare senza la licenza della Sede Apostolica (cf. can. 1190, § 2[6]); lo stesso vale anche per le immagini sacre che in talune chiese sono venerate con grande pietà popolare (cf. can. 1190, § 3).

In particolare, secondo le norme canoniche, la chiesa si qualifica essenzialmente come un edificio destinato al culto divino cattolico (cf. can. 1214), per cui, cessando legittimamente tale destinazione al culto, non si ha più la chiesa. Basandosi su tale principio, il diritto canonico prevede la possibilità della riduzione di una chiesa a uso profano (cf. can. 1222). Le condizioni per ottenere ciò sono state opportunamente indicate in un documento della Congregazione per il Clero, che costituisce pertanto lo strumento giuridico di riferimento[7].

In questo ambito tuttavia si possono a volte verificare dei comportamenti da parte dell'autorità ecclesiastica – certamente per difetto di conoscenza della legge e del suo intento – che possono dare adito a contestazioni sul piano giuridico, come ha messo in luce la giurisprudenza. Si elencano qui di seguito alcuni di tali comportamenti, affinché possano essere prevenuti: (a) ridurre a uso profano una chiesa in mancanza delle cause gravi richieste (oggi quasi sempre identificate nella impossibilità a sostenere economicamente l'agibilità dell'edificio); (b) destinare a uso improprio («sordido», cf. can. 1222) una chiesa dopo la sua riduzione a uso profano; (c) confondere la soppressione di una parrocchia con la riduzione ad uso profano della chiesa; (d) sopprimere una parrocchia per unione estintiva (con altra parrocchia) in vista della riduzione ad uso profano della ex chiesa parrocchiale; (e) cessare il culto divino mediante la chiusura di fatto di una chiesa, in vista della riduzione a uso profano; (f) cessare il culto cattolico mediante il trasferimento a diverso titolo dell'edificio sacro a comunità non cattoliche o non cristiane, con rischio di successiva riduzione a uso profano; (g) ridurre una parte della chiesa ad uso profano; (h) destinare di fatto una chiesa ad attività diverse dal culto divino (sala per concerti, conferenze ecc.), mantenendo in modo sporadico le funzioni religiose.

Bisognerà poi considerare alcune problematiche solitamente connesse al processo di riduzione di chiese a uso profano: (i) necessità di preservare da un riutilizzo improprio («sordido») ex chiese già ridotte ad uso profano nel loro passaggio da un proprietario a un altro; (ii) necessità di prevenire situazioni in cui possa essere offeso il sentimento religioso del popolo cristiano; (iii) necessità di considerare la destinazione degli altari, che non perdono mai la loro dedicazione o benedizione anche dopo la riduzione della chiesa ad uso profano (cf. can. 1238, § 2). Riguardo a questi ultimi, la prassi canonica, che prevederebbe in alcuni casi la distruzione della mensa, potrebbe porsi in netto contrasto con le norme civili della conservazione del patrimonio culturale.

3. SPUNTI DI RIFLESSIONE DAL QUADRO NORMATIVO INTERNAZIONALE SUL PATRIMONIO CULTURALE

Il citato documento del 1987 della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia, *Carta sulla destinazione d'uso degli edifici ecclesiastici,* fa riferimento a una serie di risoluzioni internazionali («carte del restauro», dichiarazioni, convenzioni) che riassumono la filosofia del restauro codificatasi nel secondo dopoguerra e che conservano sostanzialmente la loro validità per quanto attiene le modalità di intervento conservativo sul patrimonio culturale in tutte le sue declinazioni. Negli anni successivi, la riflessione sulla conservazione e sulla valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale ha assunto una dimensione più attenta ai problemi posti dalla globalizzazione e dalla multiculturalità; in particolare, l'attenzione si è estesa dai singoli monumenti ai siti di scala vasta e ai contesti urbani e rurali (in cui i poli di riferimento di interesse religioso giocano evidentemente un ruolo nodale), con particolare attenzione alla definizione degli utilizzi dei diversi tipi di patrimonio, alle loro relazioni reciproche e ai valori culturali e sociali sottesi a tale processo[8].

Si rimanda ad esempio alla *Carta Internazionale per la salvaguardia delle città storiche* dell'ICOMOS (Wa-

shington, 1987), che fa riferimento (Principi ed obiettivi) all'insieme di «elementi materiali e spirituali» che esprimono l'immagine del carattere storico delle città (2) e alla partecipazione degli abitanti (3); i *Principi per la conservazione ed il restauro del patrimonio costruito* (Carta di Cracovia, 2000) estendono l'attenzione alla dimensione paesaggistica del patrimonio (8 e 9) e richiamano, nel preambolo, il rapporto tra memoria collettiva, comunità e valori per la conservazione; infine, la *Recommendation on the Historic Urban Landscape* dell'Unesco (2011) sottolinea le relazioni tra la forma fisica delle città e i valori sociali, culturali ed economici ad essa sottesi (5) e il fatto che faccia parte del patrimonio urbano l'insieme di pratiche e valori sociali e culturali su cui si definiscono le diverse identità (9).

Le acquisizioni condivise sulla cultura della conservazione alle diverse scale valgono, ovviamente, per il patrimonio di interesse religioso: tanto nelle città quanto nelle campagne i beni culturali ecclesiastici costituiscono preminenti elementi di riconoscimento culturale e di aggregazione sociale, al di là del loro specifico contenuto liturgico o spirituale. Pur non sfuggendo i beni ecclesiastici al più ampio quadro disciplinare della tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio, la comunità scientifica si è tuttavia interrogata sulle specificità di questo particolare tipo di beni, sia quando è ancora destinato a usi liturgici, sia quando ha cessato la sua funzione originaria ed è ora musealizzato, o riutilizzato per altre finalità o abbandonato.

Già nel 1989 l'Assemblea Parlamentare del Consiglio di Europa (*Resolution* 916) aveva posto all'attenzione degli Stati membri il problema della vulnerabilità dei *Redundant religious buildings*[9] rilevando – tra l'altro – che è auspicabile che «quando non è più possibile mantenere un edificio religioso come tale, si dovrebbe fare uno sforzo per assicurargli un nuovo uso religioso o culturale, per quanto possibile compatibile con l'intenzione originale della sua costruzione» (7) e che sono le comunità locali i soggetti che devono essere incoraggiati «a riscoprire un interesse comune e un uso futuro per tali edifici» (8). La risoluzione (11) invitava alla collaborazione le Chiese, i governi e le autorità locali per censire e monitorare il patrimonio religioso non utilizzato (anche quello moderno), con l'obiettivo di assicurarne un uso appropriato, compatibile con il significato originario, sollecitando attività di manutenzione continua, opere di messa in sicurezza in attesa di adattamento, interventi che non introducano alterazioni irreversibili e «un utilizzo più inventivo degli edifici religiosi esistenti».

Un importante momento di approfondimento internazionale e interreligioso è stato promosso dall'ICCROM nel 2003, con il forum su *Conservation of Living Religious Heritage*[10]: a fronte del rischio di un uso strumentale e conflittuale dei patrimoni religiosi, del loro possibile abbandono o di un loro sfruttamento esasperato, la comunità scientifica sottolinea la stretta corresponsabilità di comunità religiose e tecnici preposti alla tutela del patrimonio. La «vitalità» del patrimonio religioso si esprime in modi diversi, materiali e immateriali: gli spazi adibiti al culto subiscono inevitabili trasformazioni secondo il mutare dei riti, creando potenziali conflitti tra conservazione materiale e fruizione liturgica, ma soprattutto si segnalano i rischi di chiusura, dovuti al mutare delle pratiche religiose, ai conflitti politici, alle pressioni turistiche o a calamità naturali. La comunità scientifica, pur evidenziando le criticità conservative, sottolinea che «la cura di questo patrimonio è principalmente responsabilità della comunità religiosa per la quale questo patrimonio ha importanza, a livello locale e / o globale. La conservazione del patrimonio religioso vivente è idealmente avviata dalla comunità religiosa e realizzata in collaborazione con i professionisti della conservazione e tutti gli interessati»[11], riconoscendone i diversi ruoli e appianando i potenziali conflitti.

Il ruolo delle comunità e dei processi partecipativi è sottolineato da tutti i documenti internazionali più recenti, quali la *Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society* del Consiglio d'Europa (Faro, 2005)[12]. Il riconoscimento delle responsabilità individuali e collettive (1b, 4b, 8c) implica la costruzione di «*heritage communities*» (2), ossia di comunità di persone impegnate, nel quadro di un'azione di rilevanza pubblica, a trasmettere specifici aspetti del patrimonio alle generazioni future, perseguendo obiettivi sociali, culturali ed economici di interesse generale. Su tali linee guida si sviluppano numerosi altri documenti, che sottolineano il nesso tra comunità,

valori spirituali condivisi e patrimonio: ricordiamo la *Declaration on the conservation of the setting of heritage structures, sites and areas* (Xi'an, 2005)[13], o la *Québec Declaration on the preservation of the Spirit of Place* (Québec, 2008)[14] promossa dall'ICOMOS, che richiama la consapevolezza del patrimonio culturale materiale e immateriale, che deve essere diffusa nelle popolazioni e nelle autorità locali, tramite una pluralità di strumenti formali e informali (artt. 4, 9). La *Burra Charter*, proposta da ICOMOS Australia all'attenzione mondiale e adottata nel 2013[15], sottolinea la centralità del significato culturale (*cultural significance*) del patrimonio, il cui riconoscimento implica un processo complesso, attento ai temi dell'uso compatibile e della partecipazione (artt. 6, 7, 12, 14). La questione della partecipazione delle comunità religiose è stata in particolare approfondita dallo *Statement on the Protection of Religious Properties within the Framework of the World Heritage Convention* (Kiev, 2010)[16], che ha trovato ampia diffusione nei dibattiti UNESCO.

In sintesi, il contesto internazionale orienta il ragionamento sulla conservazione degli edifici e dei loro contesti su tre filoni di ricerca:

1- ogni singolo elemento del patrimonio ecclesiastico (e, più in generale, di quello di interesse religioso) fa parte di un *sistema* urbano o rurale, territoriale e paesaggistico, di cui la trama relazionale costruita sui valori religiosi costituisce sovente la struttura visiva e culturale portante: eventuali processi di dismissione e riutilizzo troveranno in un sistema di relazioni locali il proprio valore sociale, culturale e religioso;

2- il *patrimonio immateriale*, anche spirituale e religioso (riti, devozioni, pratiche liturgiche, consuetudini sociali ecc.), rende comprensibile il valore del patrimonio materiale, e la sua conoscenza non può prescindere dalla corretta interpretazione dei significati sottesi ad ogni bene materiale;

3- il *coinvolgimento* delle comunità locali, religiose e civili, nei processi di conoscenza e decisione è momento fondamentale per ogni pianificazione di interventi di riuso, che non può fondarsi che sulla diffusa consapevolezza dei valori in gioco, alle diverse scale.

Tali percorsi di approfondimento e di ricerca internazionali paiono decisivi nell'orientare la discussione sul patrimonio ecclesiastico sottoutilizzato e dismesso, il cui riutilizzo – considerato come un problema di rilevanza territoriale ampia – non può prescindere da un'approfondita conoscenza e rispetto dei valori culturali e religiosi ad esso sottesi, e da un protagonismo delle comunità cristiane locali nella scelta di progetti di trasformazione, affinché queste siano sostenibili da un punto di vista tecnico, economico, sociale e culturale, in dialogo con le comunità civili e tutti i soggetti pubblici e privati interessati.

4. CRITERI GUIDA PER IL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Gli edifici sacri sono un segno visibile della presenza di Dio nella società, oggi sempre più secolarizzata e nello stesso tempo multireligiosa e svolgono, in genere, un ruolo di qualificazione dell'ambiente urbano e rurale, oltre a possedere una funzione polarizzante in termini urbanistici. La loro *leggibilità* evangelizzatrice permane anche qualora perdano il loro uso liturgico. L'edificio chiesa, infatti, non può essere valutato solo in termini di prestazione funzionale. Il vuoto di una chiesa non si limita semplicemente ad accogliere qualcosa, ma è interpretabile come un contenitore di azioni che solo qui acquistano pieno significato e nello stesso tempo conferiscono al luogo un'identità immediatamente percepibile e perdurante. Quindi la cessazione di uno spazio liturgico non comporta affatto automaticamente la sua riduzione a un manufatto privo di significato e liberamente trasformabile in qualsivoglia di diverso, poiché i significati acquisiti da esso nel tempo e la sua presenza reale all'interno della comunità non sono, in realtà, riducibili ad argomentazioni tecniche o finanziarie. Il problema della sua trasformazione si pone allora nei termini della ricomposizione di una *promessa abitativa*, non tacendo di ciò che era stato l'utilizzo primario dello spazio.

Le chiese infatti associano – nella loro molteplicità storica e nella loro stessa natura teologica – elementi spaziali sia di continuità identitaria, sia di trasformazione storicizzata: da un lato la loro stabilità esprime la *plantatio ecclesiae* in un territorio, in un contesto geografico, culturale e sociale; dall'altro, considerate le trasformazioni storiche dei riti, della spiritualità e delle devozioni, devono poter seguire la vita delle comunità, chiamate a operare con discernimento

nella dialettica tra fedeltà alla memoria e fedeltà al proprio tempo.
Letto alla luce di tale dinamismo trasformativo, l'eventuale processo di dismissione e di riuso costituisce un momento delicato, che si inserisce come tassello ulteriore in una storia di identità comunitaria storicizzata e plurale. Per tale ragione le analisi storiche degli edifici in via di dismissione dovrebbero prevedere un'accurata periodizzazione delle fasi costruttive e – soprattutto – delle modalità di fruizione liturgica e sociale delle chiese, al fine di individuare e interpretare criticamente quali siano gli elementi su cui si fonda la riconoscibilità del radicamento locale e comunitario dell'edificio. L'identità della chiesa risulterà così costituita da un palinsesto di elementi frutto di trasformazioni successive, mediazioni, compromessi, scelte operate da committenze comunitarie o individuali. Affinché le trasformazioni richieste dai processi di riuso si inseriscano consapevolmente e con rispetto in una storia comunitaria di lunga durata, sia le permanenze delle strutture originarie, sia le stratificazioni successive dovranno essere oggetto di attenta conservazione, ma potranno diventare anche strumenti interpretativi e materiali di progetto.
Utilizzando categorie di recente diffusione e fortuna, i fenomeni delle diverse possibilità di trasformazione e patrimonializzazione delle chiese possono essere letti secondo le categorie della resilienza, della sostenibilità, della corresponsabilità e della pianificazione.
a. Nel corso della storia, le chiese hanno dimostrato significative capacità di *resilienza*, intesa come capacità del patrimonio di subire interventi e pressioni di diversa natura (catastrofi, danneggiamenti di tipo ideologico, trasformazioni d'uso, adeguamenti liturgici e devozionali ecc.), senza perdere una propria riconoscibilità. Sotto tale ottica le chiese, quando sono coinvolte da processi trasformativi naturali o antropici, se opportunamente condotti, possono essere in grado di riacquisire uno stato di equilibrio dinamico, non coincidente con quello di partenza, ma in cui gli elementi fondativi restano riconoscibili. Ogni edificio religioso ha una intrinseca possibilità propulsiva, se il rapporto tra memoria e innovazione viene declinato con attenzione alle specificità culturali e storiche del luogo.
b. L'orizzonte della *sostenibilità* deve orientare i processi di trasformazione, tenendo in debito conto i fattori non solo ambientali ed economici, ma anche la sostenibilità culturale-sociale e la sostenibilità politico-amministrativa degli interventi. Ogni processo di trasformazione deve infatti essere sostenibile, non solo per quanto attiene le opere edilizie di trasformazione, ma anche per la gestione dell'edificio trasformato, su un orizzonte temporale almeno di medio periodo, sulla base di accordi che individuino precise responsabilità e interessi, scenari di uso articolati nel tempo e nello spazio, attuati da soggetti gestori preparati, con regole di utilizzo chiare.
c. La dimensione della riappropriazione da parte delle comunità può essere criterio interpretativo e progettuale che rende possibili interventi resilienti e sostenibili su chiese sottoutilizzate, dismesse o chiuse: esiste infatti una pluralità di usi ecclesiali che possono essere promossi da soggetti diversi (non solo la parrocchia o la diocesi come enti territoriali), tanto in ambito liturgico (luoghi di culto per pastorali specializzate) quanto catechetico, caritativo, culturale, ricreativo ecc. Ambiti privilegiati per il riuso delle chiese sottoutilizzate sono sicuramente il turismo e la creazione di spazi di silenzio e di meditazione aperti a tutti. Come in passato molte chiese non avevano un'immediata finalità pastorale (parrocchia) ed erano sorte per volere di laici (ad esempio, le confraternite ecc.), così anche oggi alcune di esse, in un'ottica di *corresponsabilità* e di diversificazione di strategie, potrebbero essere affidate ad aggregazioni laicali (associazioni, movimenti ecc.) che ne garantiscano una apertura prolungata e una migliore gestione patrimoniale. In alcune realtà si sta facendo strada l'esperienza di un utilizzo misto dello spazio, destinandone una parte alla liturgia e un'altra a scopi caritativi o sociali; tale soluzione comporta però la necessità di una revisione del diritto canonico.
d. Ogni intervento non può restare un caso isolato: una visione territoriale unitaria delle dinamiche sociali (flussi demografici, politiche culturali, mercato del lavoro ecc.), delle strategie pastorali (diversi livelli di territorialità di diocesi e parrocchie, pastorali specializzate, ecc.) e delle emergenze conservative (vulnerabilità del patrimonio, livelli di rischio nel territorio, valore intrinseco degli edifici e delle opere) consente di inserire ogni chiesa in una trama di valori e strategie

condivise. La *pianificazione* dell'uso del patrimonio immobiliare ecclesiastico è strumento imprescindibile per una corretta valutazione relativa alla trasformazione di ogni singola chiesa.

5. LINEE GUIDA PER IL PATRIMONIO MOBILE

«L'arte cristiana, "bene culturale" quanto mai significativo, continua a rendere un suo singolare servizio comunicando con straordinaria efficacia, attraverso la bellezza delle forme sensibili, la storia dell'alleanza tra Dio e l'uomo e la ricchezza del messaggio rivelato. […] I beni culturali si rivelano documenti qualificati dei vari momenti di questa grande storia spirituale»[17].

La Chiesa ha sempre considerato che il luogo ove i beni culturali ecclesiastici possano assolvere al loro servizio primario – culto, catechesi, carità, cultura – e possano essere preservati da pericoli e da rischi sia il luogo originario per cui sono stati pensati: la chiesa. Pertanto in caso di dismissione di edifici di culto si pone il problema sia della salvaguardia materiale sia della continuità semantica di tali beni culturali. Infatti una nuova destinazione ad usi profani dell'edificio di culto, la sua alienazione o a maggior ragione la demolizione sono incompatibili con la permanenza in esso di arredi sacri mobili e di sacre suppellettili. Si impone quindi una riflessione sulla destinazione del patrimonio mobile proveniente da un edificio di culto dismesso, affinché non venga disperso o trattato in maniera impropria. Tutto ciò deve essere oggetto di una progettazione fatta con largo anticipo e acquisendo i consigli degli organismi competenti.

La citata lettera circolare della Congregazione per il Clero sull'argomento prescrive che «prima dell'alienazione, tutti gli oggetti sacri, le reliquie, gli arredi sacri, le vetrate istoriate, le campane, i confessionali, gli altari, ecc., dovranno essere rimossi per essere usati in altri edifici sacri o per essere tenuti in custodia ecclesiastica. Siccome gli altari non possono mai essere ridotti ad uso profano, se non possono essere rimossi, dovranno essere distrutti (cf. cann. 1212 e 1238)»[18].

Fermo restando che, per la loro natura o per disposizione della legge civile, alcuni arredi non possono essere rimossi, per il patrimonio mobile la prima soluzione che si prospetta è pertanto quella della continuità d'uso e di vita dei manufatti nella collocazione in uno o più edifici di culto normalmente officiati, che presentino continuità territoriale o un legame storico con la chiesa dismessa, o di nuova fondazione. Connessa e antecedente a questa è la necessità di sottoporre il patrimonio mobile ecclesiastico a una sorta di «vincolo funzionale» da garantire e far rispettare da parte dell'Autorità ecclesiastica, la quale non deve quindi limitarsi solo alla catalogazione e alla conservazione, ma deve evitare in ogni modo la possibile ed eventuale alienazione del patrimonio mobile[19]. La stessa Autorità ecclesiastica inoltre si deve normalmente confrontare con la normativa civile di tutela dei beni culturali, che prevede di solito la verifica di interesse culturale prima dell'alienazione.

Prima del trasferimento di tutti i beni mobili si deve procedere alla verifica dell'inventario, che deve essere redatto a norma del diritto (cf. can. 1283), o delle schede catalografiche nel caso auspicabile sia stata effettuata una catalogazione da parte della Chiesa o dello Stato, affinché nulla vada disperso durante la fase di trasloco. Altrimenti si dovrà procedere in quell'occasione a redigere opportunamente e accuratamente un inventario.

La seconda soluzione prevista nella succitata *Lettera circolare* della Congregazione per il Clero è quella della «custodia ecclesiastica»[20], da intendersi come un deposito in un locale sicuro e idoneo di proprietà ecclesiastica, o auspicabilmente un museo ecclesiastico. Se però da un lato la musealizzazione permette la salvaguardia materiale dei manufatti, dall'altro ne compromette l'autenticità formale, in quanto essi vengono isolati dal contesto che li ha prodotti, conservando solo una parte del loro valore, quello artistico. Proprio qui si inserisce anche la potenziale capacità del museo ecclesiastico di ridare a vasi sacri, statue devozionali, pale d'altare, reliquiari ecc. dismessi una «nuova vita», permettendo loro di continuare a testimoniare sotto altra forma la liturgia, la devozione, la storia e la vita di fede del popolo di Dio in una determinata regione, cosicché, «essendo intimamente connesso alla missione della Chiesa, quanto in esso contenuto non perda l'intrinseca finalità e destinazione d'uso»[21].

6. RACCOMANDAZIONI FINALI

Nella stessa occasione, il Pontificio Consiglio della Cultura e i delegati delle conferenze episcopali d'Europa, Canada, Stati Uniti d'America e Australia, approvano anche le seguenti «Raccomandazioni finali»:

1) La cura del patrimonio culturale religioso è responsabilità principalmente di tutta la comunità e in particolare di quella ecclesiale, per le quali questo patrimonio ha importanza, a livello locale o globale. Pur tenendo presente la varietà delle situazioni giuridiche nelle diverse nazioni, la conservazione del patrimonio religioso è idealmente avviata dalla comunità religiosa e realizzata in collaborazione con i professionisti della conservazione, con tutti gli interessati e con le autorità dello Stato a ciò preposte.

2) Nella formazione teologica dei vescovi di recente nomina, dei futuri presbiteri e diaconi e dei laici è opportuno trattare dei beni culturali, mediante apposite discipline o all'interno di discipline già esistenti (diritto canonico, liturgia, storia della Chiesa ecc.), al fine di preparare pastori e operatori pastorali sensibili all'importanza del patrimonio culturale nella vita e nella missione evangelizzatrice della Chiesa e in grado di interloquire con i tecnici e i funzionari dello Stato.

3) Si raccomanda che ogni ente ecclesiastico rediga un inventario dei propri beni immobili e mobili e, per i beni di interesse culturale, un catalogo più accurato. Si esorta ad avere particolare cura nel censire e monitorare il patrimonio religioso non più utilizzato (anche quello moderno), assicurandone la custodia, la manutenzione continua e la messa in sicurezza. È auspicabile la realizzazione e la diffusione di un manuale e di un lessico internazionale di catalogazione che coinvolga le varie esperienze in corso.

4) Ogni decisione sul patrimonio culturale deve essere inserita in una visione territoriale complessiva delle dinamiche sociali (flussi demografici, politiche culturali, mercato del lavoro, attenzione alla sostenibilità ambientale e paesaggistica ecc.), delle strategie pastorali e delle emergenze conservative in accordo con le norme internazionali e nazionali relative al patrimonio culturale, mediante una pianificazione dell'uso del patrimonio immobiliare ecclesiastico su un orizzonte temporale almeno di medio periodo. In questo ambito sarà fondamentale che la comunità ecclesiale si confronti con la comunità civile presente sul territorio, disposta a dare al bene una finalità più ampia. Il processo di ricerca di uso futuro di una chiesa dismessa deve coinvolgere gli specialisti del patrimonio, gli architetti, gli operatori sociali e i fedeli.

5) La grave decisione di cambiare la finalità di edifici costruiti come luoghi per il culto cristiano, nel rispetto dei presupposti stabiliti dalla normativa canonica e civile, dovrebbe coinvolgere nella riflessione i diversi soggetti ecclesiali implicati (l'intero popolo di Dio, il vescovo, il parroco, il consiglio pastorale, gli ordini religiosi, le associazioni e i movimenti ecclesiali, le confraternite, altri operatori pastorali e i parrocchiani) per trovare con realismo la soluzione giusta. Il discernimento dovrebbe essere fatto tenendo presente la realtà fattuale e simbolica.

6) Negli atti di alienazione (compravendita e trasferimento) possibilmente si introducano clausole a difesa degli edifici sacri, anche in vista dei successivi passaggi di proprietà. Si fa appello alle autorità civili in modo da garantire mediante un vincolo giuridico la dignità del luogo.

7) Si auspica che, quando non sia più possibile mantenere un edificio religioso come tale, si faccia uno sforzo per assicurargli un nuovo uso religioso (ad esempio, affidandolo ad altre comunità cristiane), culturale o caritativo, per quanto possibile compatibile con l'intenzione originale della sua costruzione. Sembrano pertanto da escludere riutilizzi commerciali a scopo speculativo, mentre potrebbero essere considerati quelli a scopo solidale. Sono certamente da preferirsi adattamenti con finalità culturali (musei, aule per conferenze, librerie, biblioteche, archivi, laboratori artistici ecc.) o sociali (luoghi di incontro, centri Caritas, ambulatori, mense per i poveri e altro). Per le costruzioni più modeste e prive di valore architettonico si può anche ammettere la trasformazione in abitazioni private.

8) Prima di un nuovo utilizzo le chiese dismesse dovranno essere oggetto di uno studio delle trasformazioni che hanno portato l'edificio all'aspetto attuale. Ciò consentirà di valutare quali ulteriori trasformazioni siano compatibili con l'architettura storica e di inserire consapevolmente e con rispetto il riutilizzo in una storia comunitaria di lunga durata, in cui il nuovo manufatto conservi il significato e la

memoria che gli è stato riconosciuto nel sistema urbano e territoriale nel corso della storia (valore intrinseco).

9) In linea generale, quando non sia possibile operare delle modifiche reversibili, sarebbe auspicabile, in chiese di valore storico, conservare comunque la leggibilità planivolumetrica dell'edificio, delle componenti costruttive, della gerarchia funzionale e distributiva degli spazi e dei percorsi originali altamente simbolici. Pertanto nel ridisegnare gli spazi interni andrebbe mantenuta la vista continua delle altezze diverse, delle prospettive scenografiche e delle decorazioni architettoniche, fornendo al fruitore la coscienza di vivere in un luogo ritrovato e riplasmato secondo modalità contemporanee.

10) Per quanto riguarda il patrimonio mobile proveniente da chiese dismesse (arredi, suppellettili, immagini, paramenti, vetrate ecc.) – fatto salvo quello vincolato dalla legge dello Stato – si esorta a ricercare una sua continuità d'uso e di vita presso altre chiese che ne sono sprovviste nello stesso territorio o presso Chiese povere come segno di condivisione fraterna.

I manufatti che si sottraggono alla loro destinazione originale e che posseggono particolare pregio dovrebbero essere destinati - registrandone la provenienza - a un museo, preferibilmente ecclesiastico, che consenta loro una nuova funzione ecclesiale e di memoria. Quando esistono, bisogna seguire le indicazioni delle Conferenze episcopali in materia.

11) Si raccomanda di rimuovere, per quanto possibile, dalle chiese dismesse altari, amboni, pulpiti, immagini sacre e in genere gli arredi sacri, la cui presenza possa contrastare con il nuovo utilizzo dello spazio (diverso il caso della musealizzazione dello spazio stesso), pur nel rispetto delle vigenti leggi statali e sempre in accordo con le autorità civili preposte.

---

[1] Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia, *Carta sulla destinazione d'uso degli antichi edifici ecclesiastici / Charte sur l'utilisation des anciens bâtiments ecclésiastiques*, 26 ottobre 1987, Roma 1987 (cf. «Arte cristiana», 75, 1987, pp. 410-412).

[2] Germania nel 2003, Svizzera nel 2006 e Belgio nel 2012 vi hanno dedicato un documento, mentre altri episcopati hanno incluso alcuni passaggi sull'argomento in linee guida sull'amministrazione patrimoniale o la gestione dei beni culturali. Cf. Catholic Bishops' Conference of England and Wales, *Directory on the Ecclesiastical Exemption from Listed Building Consent*, 2018.

[3] Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* sull'annuncio del vangelo nel mondo contemporaneo, 24 novembre 2013, n. 27.

[4] Cf. Francesco, Lettera enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune, 24 maggio 2015, nn. 109; 92 e 175.

[5] Nel testo si fa riferimento al solo *Codice di Diritto Canonico*, ma quanto espresso vale per analogia anche per le Chiese soggette al *Codice dei Canoni delle Chiese Orientali*.

[6] Vedi ora anche: Congregazione delle Cause dei Santi, *Istruzione «Le reliquie nella Chiesa: autenticità e conservazione»*, 16 dicembre 2017, artt. 4 e 5: (https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2017/12/16/0905/01939.html) (accesso: 09.08.2018)

[7] Congregazione per il Clero, *Linee Guida per la modificazione di parrocchie, la chiusura o riduzione delle chiese ad uso profano non indecoroso, e l'alienazione delle medesime*, 30 aprile 2013, in EV 29/2013 (Bologna 2015) 562a-562ii (testo inglese e italiano).

[9] http://assembly.coe.int/nw/xml/XRef/Xref-XML2HTML-EN.asp?fileid=16327&lang=en (Accesso: 09.08.2018).

[10] *Conservation of Living Religious Heritage. Papers form the ICCROM 2003 Forum on Living Religious Heritage: conserving the sacred*, editors Herb Stovel, Nicholas Stanley-Price, Robert Killick, ICCROM, Rome 2005: (https://www.iccrom.org/sites/default/files/ICCROM_ICS03_ReligiousHeritage_en.pdf; accesso: 09 08 2018).

[11] Ivi, p. 10.

[12] Council of Europe Treaty Series, No. 199 (https://rm.coe.int/1680083746; accesso: 09 08 2018).

[13] *XI'an Declaration on the conservation of the setting of heritage structures, sites and areas, adoptend in Xi'an, China, by the 15th General Assembly of ICOMOS on 21 October 2005*; per contesto (*setting*) si intende «past or present social or spiritual practices, customs, traditional knowledge, use or activities and other forms of intangible cultural heritage aspects that created and form the space as well as the current and dynamic cultural, social and economic context» (1); il documento si conclude con il richiamo: «Awareness of the significance of the setting in its various dimensions is the shared responsibility of professionals, institutions, associated and local communities, who should take into account the tangible and intangible dimensions of settings when making decisions» (13).
(https://www.icomos.org/xian2005/xian-declaration.pdf; accesso: 09 08 2018)

[14] https://whc.unesco.org/uploads/activities/documents/activity-646-2.pdf (accesso: 09 08 2018)

[15] The Burra Charter: The Australia ICOMOS Charter for Places of Cultural Significance, 2013: https://australia.icomos.org/wp-content/uploads/The-Burra-Charter-2013-Adopted-31.10.2013.pdf (accesso 09 08 2018). In particolare, sul riuso: «Change may be necessary to retain *cultural significance*, but is undesirable where it reduces cultural significance. The amount of change to a *place* and its *use* should be guided by the *cultural significance* of the place and its appropriate *interpretation*» (15.1).

[16] https://whc.unesco.org/en/religious-sacred-heritage/ (accesso: 09 08 2018). Documento sottoposto alla 35ª sessione del World Heritage Committee (Paris, 2011) e il tema è tornato oggetto di discussione alla 36ª (San Pietroburgo, 2012) e 37ª sessione (Phnom Penh, 2013), prevedendo la collaborazione del World Heritage Centre con ICOMOS, ICCROM e IUCN (Steering Group on Heritage of Religious Interest); il 7 marzo 2017 è stato formalmente istituito l'ICOMOS Scientific Committee for Places of Religion and Ritual (PRERICO), che ha avviato istituzionalmente la collaborazione con lo Steering Group UNESCO in occasione ella 41ª sessione (Krakov, 2017); Dichiarazione di Davos «*Verso una cultura della costruzione di qualità per l'Europa*», Conferenza dei ministri europei della cultura, Davos, Svizzera, 22 gennaio 2018 (https://davosdeclaration2018.ch/fr/programme/ (accesso: 20/11/2018).

[17] Giovanni Paolo II, *Allocuzione papale alla III Assemblea plenaria*, 31 Marzo 2000, in *Enchiridion dei beni culturali della Chiesa*, EDB, Bologna 2002, n. 1170.

[18] Congregazione per il Clero, *Linee Guida per la modificazione di parrocchie, la chiusura o riduzione delle chiese ad uso profano non indecoroso, e l'alienazione delle medesime*, 30 aprile 2013, cit., n. 3. g.

[19] Cf. ivi, n. 2.

[20] Cf. ivi, n. 3. g.

[21] Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, Lettera circolare *La funzione pastorale dei musei ecclesiastici*, [15] agosto 2001, 2.1.1., in *Enchiridion dei beni culturali della Chiesa*, cit., n. 899.

www.jakobczakstudio.pl

fars

FARS Srl è una realtà a livello mondiale nella produzione, realizzazione e commercializzazione di articoli religiosi e souvenirs.
Un'azienda flessibile e innovativa, dove la passione per il proprio lavoro è la chiave del grande successo ottenuto.

Nell'ampio catalogo è presente una vasta pluralità di prodotti ispirati alla devozione popolare e alla spiritualità, realizzati con una poliedrica gamma di materiali: resine termoplastiche o poliesteri, legno sintetico, legno massello o metallo, vetro, cristallo e argento.

Ogni oggetto ha in sé unicità ed eleganza, grazie, soprattutto, all'abile lavoro del team di designer estremamente specializzati che rendono gli articoli **FARS** opere di alta manifattura, pur facendo della semplicità e concretezza il punto cardine dell'intera produzione.

FARS S.R.L - ARTICOLI RELIGIOSI E SOUVENIR
TEL: +39 0823 82 05 44 | FAX: +39 0823 82 05 56 | fars@fars.it

SANDNER

Germany

Tradizione e innovazione, estetica e funzionalità,
qualità al miglior prezzo. **Sostanza oltre L'apparenza...**

Tradition and innovation, revelation of beauty and usage,
prime quality at attractive prices. **Awareness beyond senses...**

Tradición e innovación, estética y función,
calidad al mejor precio. **Más de lo que se ve...**

Tradition und Innovation, Ästhetik und Funktion,
preiswerte Qualität. **Mehr als man sieht...**

Hall 2 - 500 | www.sandner-collection.com